Anno III - N. 840 - Lire 15

Mercoledì 23 novembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni Direzione [illegible], Redazione e Amministrazione [illegible], Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/[illegible]

LA FORMULA DEL 18 APRILE

ROMA, 22 — Il dibattito sulla «crisetta» è oggi giunto alla sua conclusione con il discorso del Presidente del Consiglio e il voto finale, sul cui risultato non c'erano tuttavia dubbi. E' stato invece interessante seguire l'appello nominale perchè ha consentito di conoscere le reazioni politicamente concrete dei dissidenti del P.S.L.I. e dei deputati liberali, [illegible]

[illegible]

mo, dimenticando la tradizione e la fede del popolo italiano, allora questo tipo di laicismo non può pretendere di collaborare con la democrazia cristiana».

Ed anche questo è un punto acquisito per la discussione di domani. Il resto è stato polemica, [illegible]

[illegible]

IL MANDATO IN SOMALIA previsto per l'aprile

LONDRA, 22 — Da fonte bene informata si apprende questa sera che la Granbretagna cederà l'amministrazione della Somalia all'Italia prima della metà del prossimo aprile.

In base al piano sulle Colonie redatto dall'ONU, gli accordi per il passaggio dell'amministrazione in Somalia dalla Granbretagna all'Italia devono venir stipulati dopo l'approvazione da parte del Consiglio per le amministrazioni fiduciarie del relativo accordo con l'Italia.

I primi commenti dei giornali anglo-americani sulla decisione finale dell'ONU in merito alle Colonie italiane sono intonati a un cauto riserbo. Il «New York Times» dichiara oggi di approvare la raggiunta decisione, ma pone in guardia dal concedere troppo affrettatamente l'indipendenza a territori già coloniali.

Per quanto concerne l'avvenire dell'Africa, il giornale scrive: «L'indipendenza è una grande cosa ma quando essa sta a significare la soggezione a più potenti vicini o quando assume il carattere di una dittatura economica o politica, allora diventa un nome vano».

DE GASPERI CHIUDE IL DIBATTITO ALLA CAMERA

LA PACE FONDATA SUL LAVORO rimane l'obiettivo del Governo

Si sono astenuti dal voto i socialdemocratici dissidenti, Giannini e il MSI

ROMA, 22 — Un'altra battaglia si è conclusa al Parlamento, durata poco e svoltasi senza incidenti. E ancora una volta l'esito della votazione è stato contrario all'estrema sinistra: 159 deputati hanno votato per l'ordine del giorno di sfiducia di Nenni, 299 hanno votato contro, diciannove si sono astenuti (una parte dei socialdemocratici, Giannini e il gruppetto del movimento sociale).

Il Presidente del Consiglio ha iniziato a parlare alle 17 ed il suo discorso è durato un'ora e mezza fra un discreto silenzio. Le tribune erano affollate; anche in aula l'unica assenza di rilievo era soltanto quella di Togliatti, ma si tratta di un'assenza giustificata, poichè ragioni di partito trattengono il leader comunista fuori d'Italia, in qualche località imprecisata.

«E' ingiusto — ha iniziato DE GASPERI rivolgendosi all'estrema sinistra — accusarci di offendere la Costituzione e la prassi parlamentare persuadetevi che io non sono un cancelliere avido di potere: sono un uomo, un piccolo uomo, se volete, ma galantuomo, leale verso il sistema parlamentare e deciso a marciare verso la giustizia, salvando però la libertà. E' tanto più ingiusto, in quanto coloro che ci accusano considerano il Parlamento un mezzo e non un fine e nei Paesi ove sono al potere mostrano di non aver alcun rispetto per la libertà dei popoli. La formula del 18 aprile ed il suo programma politico non sono mutati.

Programma invariato

«Il programma — ha continuato il Presidente — è sempre quello che i quattro partiti della coalizione esposero al Paese in un manifesto prima delle elezioni. Esso mira al miglioramento del tenore di vita delle classi lavoratrici al consolidamento d'una pace fondata sul lavoro. La coalizione non è nata in base al numero dei voti riportati da ciascun partito ma da un accordo sulle linee fondamentali. L'idea della coalizione è perciò la massima libertà di discussione e di critica nel periodo dell'elaborazione e la massima unità e rapidità al momento dell'attuazione».

Il Presidente del Consiglio ha poi respinto vivacemente l'accusa di accaparramento rivolta alla D.C. «Se fate un attento controllo — ha detto — vedrete che non è vero. Comunque non possiamo essere paragonati ai fascisti e neppure ai comunisti là dove sono al potere».

Gli argomenti di Nenni

De Gasperi ha anche toccato la questione dello Stato laico. «Se stato laico — ha affermato — significa Stato liberale, cioè preoccupazione di difendere la libertà di tutte le coscienze nell'ambito della legge, anche noi siamo d'accordo perchè ciò è secondo la Costituzione; se Stato laico invece, come vogliono i marxisti, significa anticristianesimo ed impedimento per la maggioranza di professare la fede dei padri, allora noi non siamo d'accordo perchè è contrario alla Costituzione».

Circa la richiesta d'una ampia amnistia ha dichiarato che il Governo cercherà di conciliare l'esigenza di un atto di clemenza con quella del rispetto della giustizia. De Gasperi ha poi deplorato energicamente le manifestazioni neofasciste. «Costoro — ha detto — dovrebbero guardarsi dal continuare su questa strada. Se lo possono fare è perchè in Italia c'è la massima libertà per tutti i partiti. Il popolo però non dimentica che il fascismo è responsabile della guerra e della rovina del nostro Paese».

A Di Vittorio ha poi detto che il piano della Confederazione del lavoro è privo di contenuto tecnico e mira soltanto a rifare l'unità sindacale. Il Governo comunque non può accettare la premessa del piano comunista secondo cui nulla è stato fatto finora per le classi lavoratrici. Non sono i piani che mancano, ma i quattrini. «Quello che non si è fatto in cento anni non possiamo farlo in un anno o meno. L'importante però è cominciare a farlo, come in effetti abbiamo cominciato».

Ha poi polemizzato per qualche minuto con Nenni. «Sono vecchie — ha asserito — le tesi di Nenni. E' strano che proprio i socialisti sposino improvvisamente gli argomenti dei nazionalisti più accesi. Noi guardiamo più avanti di lui e non ci spaventiamo se i popoli africani aspirano all'indipendenza e se il Mediterraneo sta diventando il mare della collaborazione internazionale».

Sempre rivolto all'estrema sinistra, De Gasperi ha così concluso: «Voi avete fatto illecitamente cavalcare Garibaldi durante le elezioni. Oggi però non dovete far cavalcare lo spauracchio di Bismarck e di Hitler proprio nel momento in cui la Germania cerca di inserirsi nella vita democratica dell'Occidente. La Germania, come l'Italia, hanno ben conosciuto il peso d'una dittatura. L'Italia quindi può ben comprendere».

Faziosità comunista

Dopo qualche minuto di intervallo si è passati alle dichiarazioni di voto, che sono come un dibattito in miniatura perchè ogni oratore riassume in breve la propria tesi per giustificare il voto che darà. L'on. MAZZALI, del partito socialista italiano, confermando che il suo gruppo voterà in favore dell'ordine del giorno Nenni, ha asserito che il Presidente del Consiglio ha minimizzato la crisi politica che invece è grave.

L'on. MONDOLFO, per la maggioranza dei deputati di unità socialista, ha detto che si astiene dal voto: «Noi abbiamo originato la crisi — ha detto — ed è perciò corretto non pronunziarci».

L'on. GIANNINI ha detto anche lui di astenersi: «L'eterno dialogo fra democristiani e comunisti — ha asserito — mira a schiacciare tutti quelli che la pensano come me».

L'on. GULLO, comunista, ha rimproverato a De Gasperi di non avere parlato della Calabria e del Mezzogiorno: «Questo silenzio è significativo; De Gasperi non vuol ripetere quello che ha affermato dinanzi ai calabresi per non assumere impegni».

L'on. GOVELLI ha invece affermato che i monarchici votano contro l'ordine del giorno Nenni perchè il voto del 18 aprile ha riconosciuto alla D. C. la responsabilità di governare il Paese.

L'on. DI VITTORIO ha difeso il piano della Confederazione del lavoro: «Non è un piano comunista — ha detto — è il piano di tutti i lavoratori, i quali sono pronti a fare sacrifici purchè esso si realizzi. Chiunque si opporrà al piano finirà per essere travolto».

Infine l'on. ROBERTI ha precisato che i deputati del movimento sociale si asterranno dal voto, pur riaffermando la loro sfiducia nel Governo.

A questo punto il Presidente del Consiglio ha voluto rispondere all'on. GULLO: «Non ho parlato della Calabria, ma ho agito. Ho annunziato infatti ai calabresi le decisioni del Governo prese su mia iniziativa per la concessione di terre incolte. Se i comunisti per faziosità non riconoscono ciò che il Governo sta facendo per la Calabria e il Mezzogiorno, lo riconosce il popolo calabrese».

Anche a Palazzo Madama, oggi, c'è stata battaglia, ma non politica: oggetto della contesa sono state ancora le «case regolamentate». Sulla questione morale tutti sono d'accordo: le case regolamentate dovrebbero chiudersi. I dissensi nascono soltanto sui benefici o meno che la chiusura arrecherebbe alla situazione sanitaria dell'Italia e alla lotta contro la prostituzione.

La richiesta di chiusura della discussione generale è stata approvata senza contrasti. Riassumeranno il dibattito il relatore Boggiano-Pico e il Ministro Scelba.

Le agitazioni sindacali

DI VITTORIO RICEVUTO dal Ministro Scelba

INTERROTTE LE TRATTATIVE IN CORSO FRA INDUSTRIALI E LAVORATORI

ROMA, 22 — In relazione alla vertenza per l'assegnazione delle terre incolte in provincia di Palermo, il Ministro degli Interni on. Scelba, ha avuto stasera a Montecitorio un nuovo colloquio col segretario generale della C.G.I.L. on. Di Vittorio. Questi, nel corso del colloquio, ha sottoposto al Ministro alcune proposte dirette a facilitare un accordo. Scelba ha preso atto delle proposte che formeranno oggetto di discussione tra le parti e con l'occasione ha ribadito, ancora una volta, la necessità che venga sempre rispettata la legalità, condizione indispensabile affinchè tutto il problema dell'assegnazione delle terre incolte ai contadini possa essere risolto in modo soddisfacente.

Si apprende inoltre che le forze di polizia, anche nella giornata di oggi, hanno impedito i vari tentativi di occupazione illegale di terre che si sono verificati in alcune provincie.

Il fermento nel campo del lavoro si va frattanto estendendo. Notizie che pervengono da varie località, annunciano la proclamazione dello sciopero generale per oggi a Salerno e Napoli, nonchè la minaccia dello sciopero generale a Palermo. Alcune di queste agitazioni si ricollegano al problema in corso della richiesta e dell'occupazione di terre che da alcuni giorni ha assunto caratteri particolarmente acuti, mentre altre agitazioni si collegano a licenziamenti nelle industrie.

Oggi i rappresentanti della Confindustria e delle Confederazioni dei lavoratori si sono incontrati per il proseguimento delle trattative sindacali in corso. Le proposte della Confindustria relative alla procedura da seguire per i licenziamenti collettivi, non sono state ritenute accettabili. Pertanto la riunione è stata aggiornata ad una data da stabilirsi.

Il comitato esecutivo della LCGIL, nel corso di riunioni tenute ieri ed oggi, si è ampiamente occupato dei problemi dei licenziamenti, della disoccupazione e dell'occupazione delle terre. In ordine a quest'ultimo argomento, il comitato ha affermato di ravvisare in un ripristinato tempestivo intervento della legge il solo mezzo efficace a stroncare speculazioni di ordine politico e soprattutto a garantire che le terre affidate a cooperative di contadini non siano successivamente sottratte alle cooperative stesse per difetto di mezzi e di attrezzature adeguate.

CONCLUSE LE RICERCHE DEL "DAKOTA„ OLANDESE

Un solo bambino salvo fra trentaquattro cadaveri

I suoi singhiozzi furono uditi fra i rottami dell'aereo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

OSLO, 22 — Un ragazzo ebreo con un braccio ferito è l'unico certo superstite del disastro aereo di Oslo. Rimarrà convinto per tutta la vita di essere stato il protagonista di un miracolo: come definire altrimenti il fatto ch'egli solo è rimasto vivo dei trentacinque occupanti del «Dakota»?

Potrebbe darsi che qualcun altro dei passeggeri sia sopravvissuto, ma questo dubbio è basato solo sul fatto che non sono stati rinvenuti tutti i cadaveri. Sembra dunque assai difficile che alcuno dei ventotto bimbi e dei sette adulti che erano a bordo abbia potuto allontanarsi dal rottame dell'aereo vagando per i boschi. E' assai più probabile che i cadaveri dei due bambini e dell'adulto mancanti al computo siano stati carbonizzati fino a completa distruzione, o che si trovino più lontani sull'altura nebbiosa, dove le ricerche sono state interrotte al cader della notte.

Sono stati due boscaioli, che facevano parte dell'esercito di migliaia di uomini da ieri impegnato nelle affannose operazioni di ricerca, a rinvenire i resti del Dakota su una selvaggia altura a trenta chilometri a Sud di Oslo. Era all'incirca mezzogiorno, quasi quaranta ore dalla scomparsa dell'apparecchio erano trascorse senza certa notizia. Si era ormai stabilito che l'apparecchio doveva essere precipitato nella zona, dopo che le ricerche in tutti gli altri settori attorno alla Capitale erano risultate vane. Ma le informazioni degli abitanti della zona, che affermavano di aver udito un'esplosione o di aver sentito il ronzio dei motori, venivano accolte con cautela.

I due boscaioli hanno dato subito l'allarme, comunicando insieme di aver sentito nei resti della carlinga il pianto di una voce infantile. Si sa quale parte possa avere la suggestione su animi eccitabili; ed in un primo momento si credette che il pianto non esistesse nella realtà. Ma invece era vero. Nella coda dell'aereo si trovava Isaac Allam, di dodici anni e nativo della Tunisia. Egli si rivolgeva in francese ai suoi soccorritori pregando che lo portassero via di lì, dove era rimasto per quaranta ore assieme ai cadaveri dei piccoli amici.

Il bimbo era in un comprensibile stato di collasso, tremava e piangeva e continuava a ripetere «Volavamo in circolo... tutti gli altri sono morti... portatemi a scuola». Il suo fisico reca i segni della denutrizione e del terrore di lunghi anni di impossibile vita nelle casupole del Ghetto. Nei suoi occhi terrorizzati dalla sciagura si legge il riflesso della storia di tutti questi bimbi ebrei che hanno visto infierire sulle loro famiglie la furia araba durante il periodo dei «pogrom» provocati dalla guerra palestinese. Allam aveva due fratelli e una sorella — Daniel, di nove anni, Victor Haim, di undici, e Rachel, di tredici — a bordo dell'apparecchio. «Sono tutti morti», dice, e piange. Ha un braccio ferito, ma il chirurgo capo dell'ospedale di Drammer assicura che in breve tempo sarà ristabilito. Questa sera il piccolo superstite appariva già più calmo.

La «scuola» alla quale Isaac chiedeva di esser portato è il campo di Grefsrud, presso Holmestrand, dove i bimbi, avanguardia di un contingente di duecento, dovevano essere curati della scrofolosi di cui soffrivano, prima di essere fatti proseguire per Israele.

Sulla base delle dichiarazioni del piccolo superstite, si pensa che l'apparecchio abbia girato a lungo in cerchio sulla zona per trovare un punto favorevole ad un atterraggio di fortuna. Ma il terreno era boscoso, la visibilità quasi nulla. Probabilmente il pilota decise alla fine un disperato tentativo di atterraggio sulla sommità di una collina. Il «Dakota» si aprì un varco largo dodici metri tra gli alberi della foresta, schiantandosi poi in fiamme al suolo.

TORSTEIN SANDOE
della «United Press»

Lo svantaggio dell'Occidente nella politica delle due Germanie

Per salvare il salvabile è necessario accogliere i tedeschi nella comunità dell'Europa occidentale: i Governi alleati lo sanno, anche se l'opinione pubblica di qualche Paese non ne è ancora convinta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN, novembre — *Alla maggior parte degli italiani sono riuscite incomprensibili la fretta e l'energia con le quali Acheson ha voluto imporre agli inglesi e ai francesi il proprio punto di vista a proposito della Germania; ed ai lettori attenti non deve essere sfuggito come Londra e Parigi abbiano accettato i «consigli» americani quasi senza fiatare, sebbene sia Bevin che Bidault sapessero la sorda ostilità dell'opinione pubblica — come è presentata dai partiti — ad una rinascita del Reich.*

Gli è che i Governi di Londra e di Parigi sono al corrente di quanto è stato taciuto ai popoli e sanno che, per salvare il salvabile, non rimane tempo da perdere: la Germania è il cuore dell'Europa ed è chiaro che, se l'Occidente vuole evitare di essere travolto dal comunismo, questo cuore deve essere rimesso in grado di funzionare in senso anti-bolscevico. Perchè Germania comunista, alla lunga, è sinonimo di Europa comunista.

Pochi giorni or sono, Hans Kaspar, il brillante umorista del berlinese Kurier, pubblicava questo sintomatico dialogo: «Dica un po' — mi hanno chiesto — Lei crede che ci si arrivi ad un accordo franco-tedesco?» «L'accordo — ho risposto — è fuori di dubbio. La sola questione in sospeso è se questo accordo verrà firmato oggi da Bidault e da Adenauer o domani da Thorez e da Pieck».

Questa è certamente la sintesi migliore della situazione, espressa nel più garbato dei modi; perchè, quando le situazioni sono disperate, è sempre conveniente farci sopra dell'umorismo piuttosto che dei lamenti.

Ora, i soli ostacoli che ancora si oppongono all'accoglimento della Germania nell'Europa occidentale (cioè nell'O.E.C.E. e nel Patto atlantico) sono l'opinione pubblica e, in Francia — ma con l'eccezione di De Gaulle — gli uomini usciti dalla resistenza; ed è probabilmente per evitare spiacevoli polemiche che non sono stati resi noti i risultati del viaggio in Europa di Acheson. Ostacoli, però, che i Governi dell'Ovest non si sarebbero trovati a dover sormontare se, per un cumulo di ragioni più o meno sbagliate, non avessero insistito su motivi propagandistici negativi sia riguardo alle qualità democratiche dei tedeschi, sia relativamente alla politica dei russi nella Germania orientale.

Sul primo punto pare oggi molto saggio sorvolare. Inglesi e francesi, quando hanno avuto bisogno dell'U.R.S.S. e di Stalin, non sono stati ad arzigogolare sulla «democrazia» del comunismo, ma se ne sono serviti. Ora Washington, Londra e Parigi hanno urgente ed impellente bisogno di Adenauer e della Germania occidentale (tutto sommato, più democratici di Stalin e dell'U.R.S.S.) e sarebbe perlomeno un errore perdere tempo in considerazioni di carattere politico-propagandistico.

Quanto alla seconda questione — l'attività dei russi nella Germania orientale — le agenzie di stampa occidentale hanno idee non aderenti alla realtà. Nell'ansia di voler dimostrare i lati negativi dell'amministrazione sovietica e quelli positivi di quella alleata, si sono persi di vista i fatti e si è arrivati a sorvolare sulla politica britannica che ha suscitato non lievi rumori fra i tedeschi, e sull'opera di riorganizzazione e di ricostruzione dei russi. La decisione di Mosca di creare la Repubblica democratica germanica, l'immediato riconoscimento «de jure» del nuovo Stato da parte della stessa Russia e di tutti i satelliti e della Cina di Mao Tse-tung, la parziale ma progressiva partenza delle truppe sovietiche, il sorprendente telegramma di Stalin a Pieck e — soprattutto — il favore con il quale sembra che le popolazioni della Germania orientale abbiano accolto l'avvenimento, hanno fatto squillare a martello le campane di New York, Londra e Parigi: attenzione, le faccende si mettono male!

I russi hanno lavorato in silenzio. Si sono ben guardati dal rendere di pubblica ragione quello che stavano facendo e quando hanno deciso di comunicare qualcosa, ciò è avvenuto sempre dopo che questo «qualcosa» era stato realizzato. Per esempio è di un paio di settimane or sono l'annuncio della amnistia ai nazisti, ma sono ormai due anni che moltissimi gerarchi del nazionalsocialismo si trovano insediati in posti di comando; è relativamente da poco tempo che si parla della «milizia popolare», ma è già dal 1946 che formazioni chiuse di ex-prigionieri, al comando di ufficiali dello S. M. tedesco, hanno fatto ritorno in Germania come reparti di polizia. Ora è saltato fuori che questa stranissima polizia è dotata di artiglieria e di carri armati, cioè che si tratta di un vero esercito; più tardi il mondo verrà a sapere ufficialmente che il nuovo Reich sovietico possiede anche una aviazione, comandata dal generale von Richthofen ed una marina, agli ordini dell'ammiraglio Saalwaechter. Per la verità ciò è esattamente risaputo dalle cancellerie internazionali; ma è sempre stato nascosto all'opinione pubblica.

L'improvvisa ricomparsa di Zukov, che (si dice ora) si trovava in Turingia (ma non è vero), in qualità di commissario civile, è altamente significativa, se si tiene conto che egli è stato uno dei fondatori della «Libera Germania» e il comandante dei primi reparti germanici addestrati nell'U.R.S.S.

Psicologicamente poi, i russi sono stati più abili degli occidentali perchè hanno permesso, anzi, provocato, che la propaganda si rimettesse sui binari ideati da Goebbels, naturalmente solo in direzione «Ovest», cioè contro il capitalismo, le plutocrazie giudaiche ecc. ecc. Promettendo, mentre gli inglesi stavano smantellando ad una ad una le fabbriche, di fare della Germania il centro industriale dell'Europa.

Ora i fatti sono fatti. Da una constatazione non è lecito generalizzare, è vero. Ma quando viene documentata una faccenda come quella della Gensemberg-Benzin-A.G., come volete che la propaganda non abbia successo? La Gensemberg, una fabbrica di benzina sintetica, era andata distrutta durante la guerra, ma, nel 1947, i tedeschi avevano ottenuto dagli inglesi l'autorizzazione a ricostruirla. In due anni di lavoro e con la spesa di cinque milioni di dollari, la fabbrica era stata rimessa in piedi alla perfezione, tanto che, nella scorsa estate, aveva ripreso a funzionare, dando lavoro a qualche migliaio di operai e pane alle loro famiglie. Cosa sia poi accaduto non è dato di sapere; ma poche settimane dopo, i medesimi inglesi che avevano dato l'autorizzazione alle ricostruzioni, impartivano un ordine di smantellamento e poche cartucce di dinamite riducevano la fabbrica a un cumulo di rovine. Difficile esprimere un giudizio su questa faccenda; ma fu una bazza per i russi e per i comunisti.

Per riassumere la situazione in poche parole, diremo che nell'ottobre di quest'anno, il mondo si è trovato di fronte alla realtà di due Germanie: una, quella occidentale, ancora divisa tra tre vincitori per nulla d'accordo sul futuro, anche se teoricamente solidale nel volerla unire in una Repubblica federale; l'altra, quella orientale, unitaria di fatto e di diritto; perfezionata nei quadri accuratamente selezionati, con diritto legale di esistenza sancito da governi che comandano 700 milioni di esseri umani. Evidente lo svantaggio occidentale.

Per queste ragioni Truman ha mandato Acheson a risolvere il problema, per questo è stato lanciato lo slogan «i confini sono sull'Elba». La discussione se possano invece essere sul Reno è oziosa, la realtà essendo una sola: o sull'Elba — che è già troppo ad occidente della Vistola — o sull'Atlantico. E' una verità che conoscono a menadito a Washington, Londra e Parigi, dove deve riuscire particolarmente duro oggi dover riconoscere che, se si vuole salvare l'Europa, bisogna rimettere in piedi una Germania forte, prospera e bene armata.

FELICE BELLOTTI

Complotti in serie scoperti oltre cortina

Nuovi arresti di funzionari occidentali per "spionaggio„ - Quattro condanne a morte a Bucarest - Epurazioni in Bulgaria e nella Repubblica tedesca dell'Est

VIENNA, 22 — Dopo l'improvviso arresto del diplomatico francese Robineau all'aeroporto di Varsavia, arresto che oggi un portavoce del Ministero degli Esteri di Varsavia ha definito come «l'episodio della liquidazione di una banda spionistica di cento persone», nei Paesi d'oltre cortina si sono verificati in questi giorni episodi che per la loro singolare analogia sono interpretati, nei circoli politici di Vienna, come le conseguenze di una unica intenzione da parte dei Governi comunisti: quella di rompere la spirale deviazionista che sta avvolgendo un po' alla volta tutte le Nazioni satelliti di Mosca.

E' naturale che si cerchi di dare la colpa agli occidentali di queste continue oscillazioni politiche nell'Ovest. Così all'arresto del diplomatico Robineau in Polonia è seguito oggi in Ungheria quello di un americano e d'un inglese, Robert Vogeler e Edgar Sanders, funzionari di una società telefonica americana, e di un ingegnere ungherese, Geiger. I tre arrestati sono accusati — secondo Budapest — di spionaggio e sabotaggio ed avrebbero confessato tutti i loro addebiti. «Essi — dice il comunicato ungherese — facevano parte di una rete di spie che sono state assicurate alla giustizia». L'arresto del Vogeler è avvenuto in circostanze quasi analoghe a quelle del diplomatico francese a Varsavia. L'ingegnere americano si apprestava a varcare il confine con l'Austria.

In Romania intanto è stata emanata oggi la sentenza capitale a carico di quattro alti ufficiali dell'Esercito, condannati per «spionaggio a favore di una Potenza occidentale». Tra questi vi era il vice capo del servizio segreto dello Stato Maggiore.

Anche dalla Bulgaria provengono notizie del genere. Nella sua ultima riunione infatti il Consiglio supremo del partito agrario bulgaro ha espulso un ex deputato Kalcev perchè sospetto di spionaggio. Un ex Ministro delle comunicazioni, Toncev e il Vicepresidente dell'Assemblea nazionale, sono stati destituiti dalle loro cariche amministrative.

Sembra dunque che nessun satellite sia escluso da questa improvvisa ondata di terrore poliziesco. Oltre alla Polonia, alla Romania, all'Ungheria, alla Cecoslovacchia — delle cui «purghe antiborghesi» si è parlato recentemente —, nemmeno la Germania orientale è stata salvata. Infatti proprio questa sera giunge notizia che il Primo Ministro dello Stato dell'Est, Otto Grotewohl ha annunciato che otto persone fra cui un'ex Ministro del Lavoro sono state tratte in arresto per «crimini contro il popolo», accusa vaga che può comprendere in sè una infinita gamma di misfatti, da quello lieve di malversazione, a quello gravissimo di deviazionismo.

Il voto sulle Colonie

MESSAGGIO DI SFORZA al delegato argentino

ROMA, 22 — Il Ministro degli Esteri, Sforza, ha inviato a Josè Arce, delegato argentino all'ONU, il seguente telegramma: «Conclusa la lotta di cui siete stato precipua parte, desidero ripetervi riconoscenza profonda del Governo e del popolo italiano. Non dimenticheremo mai la stupenda tenacia della vostra azione».

Sforza ha poi inviato a Tarchiani, il seguente telegramma: «Felicito vostra Eccellenza ed i suoi collaboratori all'ONU per l'intelligente tenacia con cui avete fatto valere le direttive del Governo della Repubblica. La vostra più alta soddisfazione sarà costituita dalla coscienza di avere contribuito ad aprire nuove, sicure, pacifiche vie alle affermazioni del popolo italiano nel mondo».

LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI FANIN

Quattro esemplari condanne

Ventitrè anni di carcere agli imputati Lanzarini e Bonfiglioli, ventuno a Evangelisti e a Morisi

L'AQUILA, 22 — La Corte d'Assise dell'Aquila ha pronunciato questa sera alle 21.30, dopo sei ore di permanenza in camera di consiglio, la sentenza nel processo per l'uccisione del sindacalista cristiano dott. Giuseppe Fanin.

La Corte ha riconosciuto gli imputati Lanzarini, Bonfiglioli, Evangelisti e Morisi, colpevoli di omicidio premeditato, doppiamente aggravato, ed ha condannato gli imputati Gian Enrico Lanzarini e Gino Bonfiglioli a 23 anni di reclusione ciascuno e a tre anni di libertà vigilata; Renato Evangelisti e Indrio Morisi a 21 anni di reclusione. Tutti all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle altre conseguenze di legge. Ha condannato poi in solido gli imputati al risarcimento dei danni verso le Parti Civili per una somma complessiva di oltre mezzo milione.

La Corte ha poi assolto, per non aver commesso il fatto, lo imputato Aroldo Sighinolfi, ordinandone l'immediata scarcerazione; contro la sentenza, i quattro condannati proporranno ricorso in Cassazione.

Incassa un milione in biglietti falsificati

NAPOLI, 22 — In un'agenzia della Banca Commerciale sono stati sequestrati dalla polizia 100 biglietti falsificati da diecimila lire l'uno facenti parte della somma di un milione e e 350 mila lire che l'orefice Michele Pane aveva in animo di versare sul proprio conto corrente.

Si è poi appreso che le banconote erano state consegnate all'orefice, insieme ad altro danaro, da un provinciale sui 50 anni il quale aveva acquistato un chilo e 300 grammi di oro fino. I biglietti, osservati, presentano varie anomalie. Di questi particolari, dei numeri della serie e dei connotati dello spacciatore sono state fatte partecipi tutte le Questure d'Italia. Malgrado le ricerche finora effettuate non è stato ancora possibile rintracciare lo spacciatore; le indagini comunque continuano.

Giovane assassino giudicato per direttissima

TORINO, 22 — Sarà processato domani per direttissima il diciannovenne Maggiorino Mazzorino, reo confesso che la settimana scorsa uccise il calzolaio Dante Vinato a colpi di ferro da stiro e con una coltellata.

La procedura è stata decisa dalla Magistratura in seguito all'ondata di sdegno sollevata nella popolazione dall'efferato crimine.

Un treno in Liguria deraglia per una frana

Il macchinista e il fuochista uccisi sul colpo

GENOVA, 22 — L'accelerato Genova - Albenga, sul quale viaggiavano circa 500 persone, è deragliato stasera presso Varigotti, piccolo centro della riviera abitato da pescatori.

L'interruzione delle linee telefoniche con le località adiacenti alla zona in cui è avvenuto il disastro, hanno impedito fino a mezzanotte di conoscere con esattezza il numero delle vittime. Secondo le prime notizie, in seguito confermate, il macchinista Vincenzo Salomone ed il fuochista Oreste Renda sono deceduti sul colpo. Feriti sono rimasti soltanto alcuni viaggiatori, fra cui degli operai di ritorno da Genova.

In base alle notizie frammentarie pervenute a Genova poco dopo la notizia dell'incidente, il fatto può essere così ricostruito: il treno viaggiava in ritardo. Dopo Savona, il macchinista ha accelerato l'andatura del treno, tentando evidentemente di annullare il ritardo. Il convoglio avrebbe abbordato il tratto che da Varigotti porta a Finalmarina alla velocità di circa 70 chilometri orari. All'uscita di una galleria, il macchinista deve aver visto improvvisamente i binari ostruiti: si trattava di materiale roccioso precipitato in seguito ad una frana. Egli non ha potuto arrestare il convoglio e la locomotiva ha urtato contro l'ostacolo. La frana è stata provocata indubbiamente dalle recenti abbondanti piogge (in Liguria piove ormai da tre giorni consecutivi).

Il Renda ed il Salomone sono rimasti schiacciati fra i rottami della macchina. La prima vettura invece è andata a sbattere contro la montagna, travolgendo un giovane che per caso si trovava a passare in quel momento. Questi, ricoverato all'ospedale di Pietra Ligure, versa ora in gravi condizioni.

La seconda vettura si è rovesciata. Tra i passeggeri si lamentano vari feriti, nessuno dei quali, per quanto è dato sapere fino ad ora, verserebbe in gravi condizioni. Essi sono ricoverati parte nell'ospedale di Savona, parte in quello di Finale Ligure.

All'ultima ora si è appreso che, oltre ai due morti, i feriti ammontano a quattro, di cui uno in gravi condizioni, circa una quindicina sono i contusi.

Europa unita

Il Foreign Office ha annunciato ieri che sono stati aboliti i visti di ingresso tra la Granbretagna e la Repubblica di San Marino.

UNA SFIDA

Il prof. Raffaele Di Lauro, dell'Università di Roma, ed esponente del nuovo partito nazionalista, ha inviato un cartello di sfida a Ezio Maria Gray, direttore del settimanale «Il Nazionale», per la pubblicazione di una lettera irrispettosa nei confronti del figlio del Di Lauro, caduto sul fronte di Nettuno.

CRISPI NON E' EPURATO

La Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia non ha approvato la delibera del Consiglio comunale che sostituiva il nome di Francesco Crispi con quello di Filippo Meda, ad una piazza di Milano, proponendo che altra via sia intitolata al parlamentare lombardo.

NUOVI PILOTI

L'Accademia Aeronautica ha terminato di selezionare i giovani candidati concorrenti e 50 posti di allievi ufficiali piloti per il primo corso regolare dell'Accademia. Avevano presentato domanda d'ammissione 1337 candidati.

BOLLETTINO DELLA NEVE

In montagna, nonostante la pioggia caduta nei giorni scorsi, la neve si conserva perfettamente. Le ultime rilevazioni dànno a Tarvisio e Camporosso cm. 15, Monte Lussari cm. 110, Capanna Piemonte cm. 100, Forni di Sopra 50, Sella Nevea 50, Alpe di Ugovizza cm. 25, Ravascletto 15, Forni Avoltri (Collina) 40, Sappada 30. Tempo ovunque rigido con promessa di imminenti nevicate.

CRONACA DELLA CITTA'

PER L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEI SINDACATI LIBERI

La C.d.L. parteciperà al congresso di Londra

Significato politico dell'importante decisione

Il Consiglio generale dei Sindacati, riunito ieri sera alla Camera del Lavoro, ha deciso la partecipazione della locale organizzazione sindacale al congresso costitutivo della Confederazione mondiale dei sindacati liberi e democratici, che avrà luogo il 28 corrente a Londra. Tale decisione, [illegible] della precedente partecipazione alla conferenza di Ginevra e del voto allora espresso dal maggiore consesso della Camera del Lavoro, è stata presa dopo ampia discussione sulla portata politica dell'ingresso dei sindacati triestini, con fisionomia autonoma, in un organismo internazionale.

I numerosi interventi dei delegati hanno messo in risalto la necessità che tale passo non debba venir interpretato quale riconoscimento della situazione di fatto creata dal Trattato di pace per Trieste, ma debba anzi permettere di portare anche nell'organizzazione internazionale dei lavoratori l'eco della volontà dei giuliani di ritornare quanto prima in seno alla Madrepatria. [illegible]

[illegible]

SCIOPERO ALLA TELVE

Da domani i telefoni non risponderanno alle chiamate

[illegible]

... na della Telve funzionerà regolarmente, in quanto la dotazione di batterie e la ricerca automatica delle comunicazioni non facevano sentire subito agli utenti il peso dello sciopero. [illegible]

Sono proseguite ieri all'Ufficio del lavoro le trattative per la rivalutazione salariale del settore poligrafico, [illegible]

Anche la terza assemblea del personale dell'INAM, svoltasi ieri sera, non ha portato ad alcuna decisione risolutiva [illegible]

ASTERISCHI

VISITE DEL SINDACO

[illegible] Salute [illegible] Ospedagnato [illegible] ch, ha [illegible] Bene- [illegible] degli [illegible] città. [illegible] Bison [illegible] g. Bar- [illegible] auguri [illegible] ciamen- [illegible] a vi- [illegible] striano [illegible] Monti. Ospe- [illegible]

CIRCOLO DEL CANCRO [illegible]

CIRCOLO ARTISTICO [illegible]

LAUREE [illegible]

SPECIALIZZAZIONE [illegible]

Visita al Sindaco del nuovo Tribuno

Il neoeletto Tribuno degli universitari triestini Enzo Ci[illegible] ha fatto visita di omaggio al Sindaco, il quale lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio, assicurandogli tutto il proprio appoggio, come recentemente ebbe a dichiarare al Consiglio Comunale, allo sviluppo delle iniziative universitarie nel vasto campo culturale, artistico, sportivo e ricreativo.

Conferenze popolari sulla "Lega contro i tumori,,

Riprendendo un'iniziativa che precedentemente alla ultima guerra aveva incontrato il pieno favore del pubblico, la sezione triestina della Lega contro i tumori indice una serie di conferenze di propaganda destinate ad esporre in maniera accessibile le nozioni fondamentali sulla essenza del cancro ed a richiamare l'attenzione su problemi che tutti i profani dovrebbero conoscere.

La prima conferenza verrà tenuta dal dott. A. Michieletto alle ore 20 nel ricreatorio G. Padovan (via Settefontane 43), sabato 26 corrente. L'ingresso è libero.

Compianto per la morte di Giovanni Stulle

La tragica morte di Giovanni Stulle, rimasto ucciso lunedì notte in via San Spiridione in un incidente stradale, ha sollevato un senso di vivo cordoglio in città. Lo scomparso era conosciutissimo nell'ambiente commerciale e sportivo cittadino, e per la sua instancabile operosità e per la sua rettitudine si era guadagnato la stima di quanti l'avvicinarono.

Giovanni Stulle fece parte anche del locale ambiente giornalistico, in quanto prestò per lunghi mesi la sua opera di cronista, dimostrandosi reporter abile e dinamico, al «Giornale Alleato». I funerali avranno luogo oggi, alle 15, muovendo dall'obitorio di via della Pietà. Ai congiunti i sensi del nostro cordoglio.

Due altre sospensioni nelle forniture di energia

A causa delle continue infrazioni al razionamento dell'energia elettrica, il Dipartimento dei Servizi pubblici del G.M.A. ha sospeso, a partire da ieri, la fornitura ad altri due negozi, per il periodo di due settimane.

Benco commemorato nel 75.o della nascita

Lo spirito e l'opera dell'illustre figlio di Trieste rievocati dallo scrittore Giulio Caprin

Settantacinque anni or sono, in una casa di via Imbriani nasceva un triestino che nella sua travagliata esistenza avrebbe dovuto scavare fino ai precordi più segreti l'anima della città e recarla impressa come uno stemma nelle sue opere, nei suoi pensieri, nella faticosa vicenda dell'azione quotidiana: Silvio Benco. L'anniversario non lo ha purtroppo trovato fra i vivi: la sua mano affilata e nodosa, ferma per sempre, non traccia più sulla carta le strade visibili dello spirito. Ma Trieste non ha dimenticato: ed un altro suo figlio insigne e fedele, anche se da lungo tempo lontano, fra le colline toscane, «armoniose come l'immagine stessa dell'armonia», Giulio Caprin, ne ha rievocato iersera la tempra fortissima di uomo e la vena feconda ed ispirata di scrittore.

Sulla impalcatura solidissima del carattere, in cui si realizzava un mirabile «equilibrio fra la pietà e l'ironia», in cui al senso severo di autocritica si accoppiava una straordinaria longanimità di giudizio verso gli altri, Silvio Benco innestò la sua visione universalmente umana nel mondo; ma conscio della sua missione triestina e italiana, segnò volontariamente il proprio limite alla provincia, lieto del «sacrifizio che gli proveniva dal concepire la triestinità non come un municipio, ma come un'entità comunicante» con proprie peculiari caratteristiche; forte della sensibilità che gli permetteva di intendere appieno il lievito drammatico della città, «l'inquietudine e l'anelito che soffre di non potersi esprimere».

Storico e artista ricco di una conoscenza ordinata e vastissima, Silvio Benco «fu uno dei pochi che pensano essere l'ingegno e la disposizione artistica non un privilegio da coltivare egoisticamente, ma un bene da spartire». Perciò riuscì anche a superare i vincoli deteriori del giornalismo, nobilitando «l'amara rassegnazione di operare nell'effimero» con la ispirazione quotidiana, con la concezione del giornale come specchio di vita, con la coscienza di compiere un dovere educativo pienamente, senza pensare all'articolo di oggi come al capitolo del libro di domani. L'opera di raccolta dei suoi scritti in volume fu sempre quindi iniziativa degli amici. Valga l'esempio di Umberto Saba con «La corsa del tempo».

Su due aspetti particolari dell'opera di Benco si è soffermato Giulio Caprin: il romanzo «L'atmosfera del sole», che per la densità e la sentenziosità della prosa, la vocazione psicologica che lo anima, la capacità di intendere, l'inquietudine intellettiva e morale di una società raffinata sull'orlo del precipizio, gli concedono «un posto durevole nella letteratura italiana degli ultimi cinquant'anni»; ed il breve ultimo libro: «La contemplazione del disordine», sintesi acutissima e meditata di un'epoca, quadro palpitante dei giorni più tremendi vissuti da Trieste: il maggio del 1945, testamento del suo pensiero, che ebbe sempre nell'Italia la luce vivificatrice, che allevia i dolori e suscita le speranze.

Questo, nel ritratto di Giulio Caprin, l'uomo che stupiva per tutte «le cose definitive che diceva», inquadrate in una «proporzione senza difetto», lo scrittore superiore alla sua fama, l'uomo giusto in tempi iniqui.

La conferenza di Caprin è stata vivamente applaudita dal folto pubblico presente nella sala del C.C.A., in cui si notavano oltre al Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Cammarata, Giani Stuparich, il prof. Vercelli e Biagio Marin.

Il Natale Triestino è ormai una tradizione

«Ad ogni bimbo il suo dono; in ogni casa un sorriso»: il motto del *Natale triestino* rianima ancora una volta tutto un fervoroso lavorio di menti pie e di mani caritatevoli, avvia ancora una volta sui binari della solidarietà umana una iniziativa che incastona, come una gemma nel grande diadema della ricostruzione del dopoguerra, l'amore concreto, paterno, nobilissimo per l'infanzia povera.

Diecimila bambini s'illuminarono l'anno scorso di un grande, fresco sorriso; diecimila pacchi furono frugati con allegro orgasmo da tante piccole mani; diecimila volte il contrassegno del *Natale triestino* — un ramo d'abete con la candelina accesa — moltiplicò il suo emblema di carità. Il Natale del 1949 attende ora una riconferma. Il comitato di signore è nuovamente all'opera: persone volonterose hanno ricominciato il loro vagabondare da un ufficio all'altro per la raccolta dei fondi, le ricevute stampate già vengono strappate con rapido gesto dai blocchetti; non siamo che agli inizi e già affluiscono le prime offerte. Ma bisogna far molto, più ancora dell'anno scorso, se si vuole che il prossimo mese consolidi quella ch'è ormai per Trieste una cara tradizione.

La confezione dei pacchi richiede una spesa assai rilevante: 20 milioni furono impiegati un anno fa per la realizzazione dell'iniziativa; e non è da pensare a rigide, sensibili economie. Anche quest'anno i bimbi poveri dai due ai dodici anni di età dovranno ricevere ciascuno una sciarpa e un paio di guanti di lana (i più piccini un paio di calzettoni), un giocattolo o un libro, a seconda dell'età, e i consueti dolci di Natale, dal mandorlato, ai biscotti, al panettone.

Tutta la cittadinanza, ed in maggior misura chi ha maggiori possibilità, deve assumere l'impegno di aiutare il compimento del «Natale triestino». Pensate: già oggi è cominciata l'attesa di bimbi, per i quali i dolci sono un ricordo, i giocattoli un sogno: non bisogna lasciare che il ricordo si attenui e il sogno non possa divenire realtà.

Replica di "Carmen,, domani al Verdi

«Tutto esaurito» ieri per la 2.a rappresentazione di «Carmen» di G. Bizet. L'opera verrà replicata domani, alle ore 20.30, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, per gli abbonati del turno «B». La vendita dei biglietti per i posti disponibili ha inizio stamane.

Sabato, in turno di abbonamento «C», ultima rappresentazione di «Matrimonio segreto» di Cimarosa.

Culla. Il bimbo che ha schiuso l'altra notte gli occhi al nostro Ospedale è stato accolto non dalla gioia commossa che segue di solito questi eventi, ma da un doloroso sorriso. Neanche in quell'istante la sua mamma ha potuto vincere l'angoscia che ha lasciato nella sua anima la scomparsa del marito, il sergente Orazio Ferrari, spentosi giovedì in un altro reparto dell'Ospedale. Al piccino, al quale è stato imposto il nome del papà, e alla puerpera l'augurio di una vita serena.

PER LA RAPIDA SOLUZIONE DEI PROBLEMI CITTADINI

Il Sindaco invita il Consiglio ad accelerare il ritmo dei lavori

Superati due altri punti dell'ordine del giorno - Un progetto per il prolungamento della linea filoviaria «B» con servizio d'autobus fino alle Cave Faccanoni - Attesa dal G.M.A. una risposta al voto espresso contro l'Ordine 206

Nella sua seduta di ieri, il Consiglio comunale ha trattato il quarto punto all'ordine del giorno, che riguardava la comunicazione di deliberazioni adottate dalla Giunta municipale nell'ambito della sua competenza (per le quali, quindi, non era necessaria l'approvazione del Consiglio) e il punto quinto, che riguardava la ratifica di deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta stessa: quest'ultimo punto, che concerneva questioni puramente personali, è stato discusso in seduta segreta, con esclusione del pubblico e della stampa.

Nessuna polemica

La seduta, di più che ordinaria amministrazione, è filata via tranquilla e pacifica, spesso monotona, e — almeno finchè abbiamo potuto essere presenti — non ha offerto particolari motivi di polemica. E' giunto, comunque, opportuno il richiamo fatto dal Sindaco al senso di responsabilità dei vari consiglieri. L'ing. Bartoli ha fatto presente che in otto sedute, per complessive 32 ore di lavoro, il Consiglio è riuscito a malapena a superare un solo punto veramente sostanziale dell'ordine del giorno: egli ha, quindi, invitato il Consiglio a mantenere nei più stretti limiti ogni discussione perchè, in caso contrario, non si giungerà ad affrontare e risolvere in tempo utile i molti ed importanti problemi che incombono sull'Amministrazione comunale e si costringerà così la Giunta a ricorrere ad ulteriori deliberazioni d'urgenza. «Vi sono — ha detto il Sindaco — problemi fondamentali, come quello dei pensionati, del bilancio, dell'energia elettrica ed altri, che noi abbiamo il dovere di risolvere nel più breve tempo possibile».

I lavori del Consiglio s'iniziano con un certo ritardo: quando si esauriscono le formalità d'uso (appello nominale, lettura del verbale della seduta precedente, osservazioni sul verbale stesso) sono le 18.15. Ciò nonostante, vi sono dei consiglieri di minoranza che protestano, perchè il verbale non è abbastanza dettagliato. Finalmente, viene data lettura di due interrogazioni presentate dal gruppo comunista. Nella prima si chiede se il Comune ha pensato alla sistemazione di vicolo del Castagneto, specie nella parte più alta, riparando il fondo stradale, provvedendo a una migliore illuminazione e istallando delle fontane pubbliche. L'assessore Bonetti risponde che per l'illuminazione del vicolo esiste un progetto già approvato e che quanto prima sarà dato inizio ai lavori relativi (i quali comportano la spesa di un milione e 700 mila lire); per le fontane sono stati sollecitati dei preventivi e si spera che fra non molto anche questo problema vedrà una soluzione. Per quanto riguarda il fondo stradale, risponde l'assessore Visintin, facendo presente che vi sono delle notevoli difficoltà d'indole finanziaria, giacchè esistono nel nostro Comune molte strade che necessitano di riparazione: egli, comunque, si riserva di dare una risposta più esauriente nel corso della prossima seduta.

La seconda interrogazione prospetta alla Giunta l'opportunità di prolungare la linea filoviaria «B» fino a raggiungere la Strada nuova per Basovizza (Cave Faccanoni). L'assessore Bonetti fa presente che il prolungamento della linea comporterebbe una spesa di 53 milioni di lire, certamente eccessiva per venire incontro alle esigenze di un numero di abitanti molto limitato; egli annuncia però che un esperimento verrà iniziato fra breve: si tratta di far servire la linea in questione da un autobus, che verrebbe tolto, nelle ore meno affollate, da qualche altra linea urbana. Se l'afflusso dei passeggeri supererà le previsioni — che non sembrano troppo consolanti — si potrà provvedere all'acquisto di un nuovo autobus per adibirlo in modo continuato ed esclusivo al servizio della progettata linea per le Cave Faccanoni.

Ad una interrogazione orale del consigliere Morelli (MSI), il quale chiede il seguito avuto dal voto espresso recentemente dal Consiglio comunale contro l'emanazione da parte del G.M.A. del famoso ordine sulla immunità (Ordine n. 206), risponde il Sindaco comunicando che la mozione era stata inoltrata, tramite la Presidenza di Zona, al Consiglio superiore del G.M.A., dove è in discussione. Il Sindaco aggiunge che la risposta — sperabilmente soddisfacente — non dovrebbe farsi attendere a lungo. Le risposte date a queste tre interrogazioni hanno tutte soddisfatto gli interroganti.

Il solito Giampiccoli

Vengono, quindi, comunicate le 47 delibere di cui al punto 4 dell'ordine del giorno. Queste non offrono motivo di discussione, in quanto riguardano argomenti di poca importanza, quali la rimessa in efficienza di un motore di automobile o l'acquisto di terreni (rel. Visintin), la concessione in uso ad un privato di metà della galleria di Scala Monticello per la cultura di funghi (relatore Dulci), l'assegnazione di un'indennità di alloggio al parroco della Chiesa della Beata Vergine del Rosario (relatore Sciolis), il concorso nella spesa per la fornitura di protesi a persone indigenti (relatore Catolla-Cavalcanti), l'acquisto di conifere e di sempreverdi per le pubbliche piantagioni (relatore Inwinkl), e così via. Niente di trascendentale, insomma.

A proposito di una delibera riguardante l'acquisto di calendari e agende per il 1950 da distribuirsi negli uffici comunali, il solito Giampiccoli osserva che, secondo lui, *«se podeva trovar el modo de farseli regalar da qualche tipografia, visto che semo boni clienti»*, ma il relatore Dulci gli risponde, secco secco, che la cosa non sarebbe per nulla corretta, perchè accettando dei regali, il Comune si creerebbe dei vincoli non tollerabili nei confronti di una determinata ditta, e ciò ai danni delle altre ditte concorrenti.

La cattura di un pescecane, avvenuta a suo tempo nelle acque del nostro golfo, ha richiesto una delibera (relatore Geppi) per l'assegnazione del premio di cattura al pescatore Michele Cuccurullo, da Procida, che in questi giorni si vedrà arrivare nella lontana isola natale un assegno del nostro Comune, riconoscente.

Gli argomenti trattati a porte chiuse riguardano conferimenti di incarichi e spostamenti di personale in seno all'Amministrazione comunale o comunque problemi di natura strettamente privata, che non è necessario portare a conoscenza del pubblico. La prossima riunione del Consiglio avrà luogo venerdì prossimo alle 17.

Un filobus della "D,, si scontra con un camion

Una lunga teoria di automezzi sostava ieri, alle 18, all'altezza del mercato coperto, mentre frotte di persone accorrevano verso la vicina piazza Garibaldi, dove poco prima si era verificato un movimentato incidente. Un filobus della linea «D», guidato da Fortunato Carli, di 42 anni, abitante in Strada del Friuli 17, era andato a cozzare contro un autocarro, targato TS 7230, guidato da Menotti Chiostergi, che lo precedeva di qualche metro. L'incidente è stato determinato dal fatto che l'autista dell'autocarro, sorpreso improvvisamente dalla sirena di un'autolettiga della C.R.I., che si avviava d'urgenza verso l'Ospedale, aveva bruscamente frenato, e il guidatore del filobus non aveva potuto così evitare di piombargli addosso. Il filobus riportava lievi danni nella parte anteriore.

Un altro incidente della strada è accaduto alle 14.45 in via Costalunga. A quell'ora, lo undicenne Sergio Slavich, abitante al n. 85 della stessa via, usciva dal cortile di casa spingendo un carretto proprio nello stesso istante in cui procedendo a passo d'uomo sopraggiungeva un autocarro. Carretto e camion si sono trovati così vicini, e ad un tratto, per cause non ancora bene accertate, lo Slavich finiva col piede sinistro sotto le ruote dell'autocarro, riportando la frattura dell'arto. Il ragazzo è stato ricoverato all'Ospedale.

Alle 14 di ieri il bracciante Carlo Bernetti, di 31 anni, abitante in via Commerciale 75, era intento a scaricare del materiale da un vagone ferroviario in sosta nell'hangar 64 del Porto Duca d'Aosta. Ad un tratto mentre il poveretto stava controllando il carico, una imbracata di merce si abbatteva su di lui e lo scaraventava contro il muro dell'edificio. Nell'urto, il Bernetti riportava la frattura del braccio sinistro.

Alle 16.30, la C.R.I., con il medico di turno dott. Osti, è accorsa allo Scalo Legnami, dove il manovale Giuseppe Deponte, di 26 anni, abitante in via San Giusto 11, mentre stava lavorando su una scala, era precipitato da 4 metri d'altezza. Nel pauroso volo, egli riportava contusioni alla regione epigastrica e al viso, per cui veniva ricoverato all'Ospedale.

Indagini sul delitto di Aurisina

Il Gondriguez subirà un interrogatorio negli S. U.?

Continuano, avvolte da un impenetrabile riserbo, le indagini sul delitto di Aurisina. Sebbene finora non sia stata diramata nessuna comunicazione ufficiale, sembra tuttavia che Iolanda Godnig, l'amica di Gisella Rustia, la ragazza uccisa, sia stata fermata e che la stessa sorte abbia subito anche un giovane del paese. La ragione del fermo non è stata chiarita, ma dovrebbe essere strettamente connessa allo svolgimento delle indagini. E' trapelato inoltre che un funzionario della C.I.D. americana, in licenza negli Stati Uniti, cercherà di avvicinare il meticcio Gondriguez, che fu un corteggiatore dell'uccisa, e che ella avvicinò pochi giorni prima della sua tragica fine.

CONGEGNI DI VALORE SPARITI ALLA «DREHER»

In due ore scoperto l'autore del furto

Un'indagine-record è stata condotta a termine lunedì scorso dai graduati della «Volante» Durso e Manganaro, agli ordini dell'ispettore Stefani. Alle 13 di quel giorno, il direttore della birreria «Dreher» segnalava telefonicamente alla Squadra che dalla fabbrica di via Giulia erano spariti due congegni norvegesi a forma di stella e una manovella della macchina imbottigliatrice. Il valore commerciale degli oggetti sottratti si aggira sulle 250 mila lire.

Il dirigente della squadra inviava tempestivamente sul posto i due poliziotti, i quali iniziavano un accurato sopraluogo. Interrogando vari dipendenti, gli agenti apprendevano che il bracciante Albino Menaldo, di 55 anni, abitante in via Torricelli 6, era stato visto il giorno innanzi maneggiare la manovella sparita. Rintracciato il Menaldo, questi veniva sottoposto a interrogatorio, ma già alla prima banale domanda egli commetteva l'errore di rispondere con un rifiuto troppo secco per essere creduto. Alle domande che gli furono rivolte in seguito, rispondeva con altrettanti no. Il suo atteggiamento singolarmente negativo metteva in sospetto il Durso e il Manganaro, i quali, con un semplice tranello dialettico, facevano cadere in trappola il Menaldo. Alla fine, l'operaio si arrendeva e confessava di essersi impossessato dei tre congegni che aveva asportato dallo stabilimento con un trucco. Fattosi rilasciare una bolletta per l'asporto di legna da ardere, il Menaldo prendeva i tre congegni e, dopo avere fatto intorno ad essi un insospettabile involucro di inutili pezzi di tavolame, li asportava per venderli ad un rigattiere di via Giulia, tale Rodolfo Elmini, di 64 anni, abitante in via Doda 3, il quale li acquistava per duemila lire.

L'insano tentativo di una giovane donna

Una giovane signora ha tentato all'alba di ieri di por fine ai suoi giorni ingerendo una forte dose di sonnifero. Si tratta di Giuseppina Carli in Dapretto, di 31 anni, abitante al terzo piano di via F. Severo 49. Intorno alle 3, sembra che la donna abbia manifestato propositi suicidi a un suo congiunto, il quale, lì per lì, si rifiutava di credere alle sue parole. Alle 6, sorpreso di non vedere la Carli alzata, egli si recava nella sua stanza, dove la trovava riversa sul letto e immersa in un sonno di morte. Accorsa prontamente la C.R.I., il medico di turno, dott. Giunta, provvedeva ad arrecare le prime cure alla Carli, che è stata accolta all'Ospedale con prognosi riservata. Si ignorano i moventi dell'insano gesto. La Carli occupava l'appartamento dove circa un mese fa una vecchia signora si era tolta la vita col gas illuminante.

Inaugurata la Mostra di Arturo Rietti

Alla presenza delle autorità e di uno scelto pubblico di invitati, è stata inaugurata ieri pomeriggio la Mostra retrospettiva di Arturo Rietti, allestita, sotto gli auspici del Circolo della cultura e delle arti, nei locali della Galleria del Corso. Notati tra gli intervenuti: il Sindaco Bartoli, il prof. Schiffrer in rappresentanza del Presidente di Zona e il prof. Vercelli Presidente del C.C.A. Ha preso la parola il prof. Rutteri, che ha rievocato la figura dello Scomparso, illustrando nel contempo i fini che il comitato esecutivo si è proposto con la manifestazione: non si trattava tanto di mettere insieme un panorama completo della «carriera pittorica» di Arturo Rietti, quanto di presentare in una succosa rassegna il Rietti migliore, «affinchè — come ha detto il prof. Rutteri — le giovani generazioni abbiano da ammirare e da imparare ed i più anziani vi ritrovino per un poco lo spirito della loro serena primavera».

La Mostra resterà aperta al pubblico fino a tutto il 30 corrente.

Denuncia beni italiani in Jugoslavia

L'UTAT ricorda agli interessati che entro i prossimi giorni scade il termine per la presentazione della denuncia relativa ai beni in Jugoslavia. L'UTAT si tiene a disposizione degli interessati per l'ottenimento dei documenti necessari e per la compilazione dei moduli, che possono essere ritirati presso gli uffici UTAT di via Imbriani n. 11.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, nella sala Tartini del Liceo musicale, conferenza della signora Eulambio sulla «Concezione goethiana della metamorfosi nell'arte, nella scienza e nella vita sociale». — Ore 20.30, al Ridotto del Rossetti, conferenza su «Le quattro libertà» e proiezioni cinematografiche della «Columbus». — Ore 18, al Ricreatorio di Pendice Scoglietto, proiezioni dell'A.I.S. — Ore 21, nella sala della Camera di commercio, via della Borsa 2, assemblea della locale sezione del Nastro Azzurro, alla quale sono invitati tutti i decorati al V. M. — Ore 19.30, all'Alpina delle Giulie, inaugurazione della Mostra fotografica alpina e delle grotte carsiche. — Ore 9.30, alla Sezione pegno della C. R. T. vendita all'asta di pegni non preziosi.

★ DOMANI: Ore 10, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, Messa in suffragio del magg. avv. Giulio-Camber-Barni, con la partecipazione della Federazione Grigioverde, dei Volontari giuliani e dalmati, del Nastro Azzurro e delle Associazioni d'arma.

★ La Presidenza di Zona comunica che, allo scopo di rendere più sollecito ed agevole il movimento degli autoveicoli agli incroci stradali regolati dai semafori e dai vigili, i veicoli devono [illegible]

★ GITE: [illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. [illegible], min. [illegible]; pressione [illegible].

Oggi: S. Clemente, Felicita. [illegible]

Maree: [illegible]

Turno settimanale farmacie: [illegible]

TEATRI E CINEMA

VERDI: Riposo.
ROSSETTI. 16, 17.55, 20, ult. 22: «Il principe delle volpi» con T. Power, O. Welles. E' un film 20th Century Fox.
EXCELSIOR. 16.30: «La signora Skeffington» con Bette Davis, Claude Rains. Ult. 21.30.
FENICE. 16, 18, 20, 22: «Oppio» con Dick Powell, Signe Hasso. Si consiglia vedere il film dal principio. Capol. Columbia Pictures.
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: Ult. giorno «Tre settimane d'amore», technicolor con A. Faye, C. Miranda. Domani un film Metro: «Desiderami» con G. Garson, R. Mitchum.

ADUA. 15: «Squali della morte» e «Angelo della California».
ALABARDA. 16: «Freccia nera», spettacolo entusiasmante con Louis Hayward e Janet Blair. Prima visione. Columbia.
ARMONIA. 15.30: «Amore sotto zero», capolavoro in technicolor con Sonja Henie, Michael O'Shea. Grande varietà.
AZZURRO. 17: «I pascoli dell'odio» Errol Flynn e Olivia de Havilland.
BELVEDERE. 17: «Da quando te ne andasti» con Claudette Colbert, J. Cotten, Shyrley Temple. Ult. 21.30.
CINE DEL MARE. 17: «Il demone della carne» con l'interprete di «Enamorada»: Maria Felix. I vis. per Trieste. Ult. 22.
GARIBALDI. 15.30, ult. 22: «Il cielo può attendere» il capolavoro di [illegible]

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Nuovo mondo; 12.20: Musiche da teatro; 12.55: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: Per i ragazzi: «Le avventure di Marco Polo», e corrispondenza di Stanlio e Ollio; 17.55: Canzoni di ieri e di oggi; 18.30: La voce dell'America; 19: Saint Saens: Concerto per violino; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Solisti celebri; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.30: Guy Lombardo e la sua orchestra; 21: «Il bugiardo», tre atti di Carlo Goldoni, con la partecipazione di Cesco Baseggio; indi: Melodie per la sera; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musica operistica; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi; 18.30: Orchestra Ferrari; 19.10: Musiche per fisarmonica; 20.33: Zig, zag, varietà musicale; 21.25: Musiche napoletane di F. Bongiovanni; 22.20: I notturni dell'usignolo: teatro comico.

RETE ROSSA

14: Musica operettistica; 14.20: Canzoni; 17: Musica leggera; 18: «La favorita», selezione dell'opera; 21.35: Musiche di F. A. Bonporti, concerto; 22.30: Orchestra Nicelli.

STATO CIVILE

MORTI: Sori Giovanni a. 71; Covatsch ved. Tomasch Elisa a. 70; Colessi Walter a. 36; Monfalcon Bernardo a. 60; Coretti Andrea mesi 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Carini Antonio, commerciante, con Gaio Luciana, sarta; Klima Aldo, autogenista, con Lomonte Giovanna, casalinga; Vianello Ferruccio, impiegato, con Quattrov Antonia, casalinga.

L'Opera per gli invalidi di guerra ha assunto direttamente la gestione del Centro di rieducazione per invalidi di guerra in Legnano, presso il quale saranno svolti, durante il corrente anno scolastico, corsi per le seguenti specialità: meccanici, saldatori, elettricisti, falegnami e lattonieri. Gli interessati potranno rivolgersi alla locale rappresentanza, via del Pesce n. 4, non oltre il 28 corrente.

† Bernardo Monfalcon

Il 21 corr. spirò serenamente, lasciando nel più profondo dolore la moglie ANNA MARIA e i parenti tutti che ne dànno la triste notizia, comunicando pure che la cara salma verrà traslata oggi 23 corr. alle ore 13.45 dall'Ospedale Maggiore al Cimitero di Aurisina.

Nel contempo porgono i più sentiti ringraziamenti alla Direzione e al personale tutto del Sanatorio di Aurisina, nonchè agli esimi medici curanti e personale tutto della II div. medica dell'Ospedale Maggiore di Trieste. Un particolare ringraziamento vada pure al chiaro medico dott. Verri che tanto si prestò per il caro Estinto.

La direzione ed il personale del Sanatorio «PINETA DEL CARSO» di Aurisina si associano al lutto della famiglia per la perdita dell'affezionato collaboratore e collega

Bernardo Monfalcon

† Il giorno 22 corr. si spegneva dopo breve malattia

Giuseppe Mihalic

carrettiere

lasciando nel dolore la moglie CRISTINA, i figli VALERIO con la moglie AURELIA, BRUNO e CRISTINA, la NIPOTE ed i congiunti che ne dànno la dolorosa notizia.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 23 corr. alle ore 15.30 partendo dalla abitazione di S.M.M. Inf. 162 direttamente al Cimitero di S. Anna.

† Giovannina Raicevich

spirò serenamente il 20 corrente lasciando nel dolore il figlio PINO con la moglie MERY, la sorella NETTY e i NIPOTI, che ne dànno la triste partecipazione a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia.

Trieste, 23 novembre 1949.

† La sera del 21 corr. crudele destino troncava tragicamente l'operosa vita di

Giovanni Stulle

In un dolore che non ha conforto lo piangono angosciati la moglie NIVES con l'adorata figlioletta SERENA, la MADRE, il FRATELLO, le SORELLE, i SUOCERI ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore per la morte di

Giuseppe Berci

in particolare i medici curanti, la Direzione e il personale del Lloyd Triestino.

I FAMILIARI

CON ORAZIO a Terracina

Questo è un luogo che ti fa capire Orazio. Qui te lo senti vicino, vivo; lo vedi.

Il lungo canale rettilineo, parallelo alla strada, fra sponde ed argini erbosi, Orazio lo percorse tutto; con quel navicello tirato dalla mula che faticava dall'alzaia a rimorchiare la barca piena di viaggiatori. Fra questi, c'era il poeta venosino. Non aveva ancora trent'anni; ma era già un uomo [illegible] nota, posata, [illegible] nella testa. Fra la panoscia che gli doleva per l'acqua cattiva bevuta, e gli occhi che gli facevano male, non aveva voluto far l'Appia a cavallo. Aveva preferito venire a Terracina lentamente, ma comodamente, con l'omnibus galleggiante.

Questo canale è ancora solcato da scafi e chiatte, come duemila anni fa. Ma si son fatti ratti. Si capisce: oggi c'è, non lontana, la ferrovia; e l'Appia è un'autostrada, con macchine e torpedoni che sfrecciano di continuo senza sollevare polvere nelle due direzioni, verso Roma e verso Formia. Per acqua non viaggia più nessuno. Ma il canale c'è, come allora: con la sua acqua verdastra che scorre lentamente verso il porto, verso il mare. Viene da Foro Appio e traversa tutte le Paludi Pontine, ora non più paludi, bensì distese ben coltivate a perdita d'occhio.

Il canale, prima del porto, fa gomito verso il Tirreno. La piramide rocciosa di «Pisco montano» lo costringe a torcere il muso, a cambiar direzione. Orazio sbarcò proprio qui, prima del gomito, sotto la rupe strapiombante di Monte Sant'Angelo, dove in alto torreggiano al sole gli archi e i resti del tempio di Giove.

Sbarcato, si stirò le membra rattrappite da tante ore di immobilità sulle panche dure della scafa. Mi par di vederlo, il venosino. Piccolo, grassottello, capelli neri, sorriso arguto sulla faccia chiara, occhi arrossati per la congiuntivite, passetti misurati sotto la tunica da viaggio che gli arrivava ai piedi, il poeta ristette sull'argine a guardare, non più i compagni di barca, ma il paesaggio ed il mare. Respirava ora a pieni polmoni la brezza salmastra. Si sentiva soddisfatto. Era finita la monotona distesa delle Pontine, piena di miasmi e di zanzare. Finito l'interminabile vocìo dei battellieri, che litigavano coi passeggeri che avevan fretta di arrivare. Poi, fatta una buona bevuta di vino dall'otre, cantavano a squarciagola canzoni sbracate che provocavano a disturna i cori della terza classe.

Il primo tratto del viaggio fra Roma e Brindisi, il più noioso, era terminato. Ora si trattava d'aspettare a Terracina l'arrivo di Mecenate, con cui Orazio aveva appuntamento per proseguire insieme alla volta dell'Adriatico.

Grande amico e protettore del poeta, Mecenate. Amico potente ed influente; perchè in quel periodo era l'uomo più ascoltato da Augusto. Mecenate si recava appunto ad Atene in missione diplomatica. S'era assunto l'incarico di venire a trattative con Antonio, e di riconciliare i due grandi personaggi, dal cui accordo dipendevano l'avvenire e la tranquillità di Roma.

Orazio avrebbe accompagnato l'amico fino al porto d'imbarco per la Grecia, a Brindisi. Anzi, a mezza strada avrebbero incontrato Virgilio, che aspettava la comitiva a Sinuessa, venti miglia dopo Formia. Quindi, tutti insieme, con un gruppo di pezzi grossi che seguivano Mecenate, avrebbero continuato il viaggio attraverso la Campania e la Puglia.

Qui, sulle rive del canal di Terracina, tutta questa storia, a ripensarla, pare di ieri. I luoghi, in fondo, salvo il crescere delle moderne costruzioni, non hanno mutato gran che. L'unica novità che Orazio troverebbe, e ne sarebbe ben contento, è la bella strada asfaltata che gira attorno al torrione rupestro di «Pisco montano» e corre verso Fondi senza perdere quota; mentre, ai suoi tempi, per passare dal Lazio alla Campania, bisognava inerpicarsi sull'arduo sassoso sentiero che scavalcava il crinale fra il tempio di Giove e il faraglione di roccia.

Scomoda, dura, accidentata, quell'ascensione, seguita poi da una ripida discesa. L'inconveniente era fastidioso per un comodone quale era Orazio Flacco. Interrompeva, sia pure per mezzo miglio soltanto, la liscia percorribilità della via Appia, *regina viarum*. D'estate si sudava forte, per quello aspro saliscendi. Soltanto un secolo e mezzo dopo, Traiano ordinò quel famoso taglio del promontorio, che permise all'Appia il tracciato pianeggiante. *Mutatis mutandis*, la strada moderna ancora lo segue. Opera superba d'ingegneria e di lavoro umano, il taglio. Eseguito tutto a forza di picconi e scalpelli; chè, a quei tempi, non c'erano perforatrici, nè mine, nè tritolo.

Orazio dovè fare anche lui, con Mecenate e gli altri, la faticata. Ma si riconfortarono a Fondi, divertendosi alle spalle di Aufidio Lusco, «duumviro» di quel municipio. Aufidio si riteneva una specie di console locale. Siccome prima dell'elezione era stato un modesto scrivano, quell'ascesa lo aveva insuperbito. Il potere gli era andato alla testa. Sicchè andava in giro tutto fiero e pomposo, avvolto nella sua toga nuova che s'era fatta tagliare ampia, a cento pieghe, ed orlare di grandi strisce rosse, come quelle che portavano a Roma i consolari.

La comitiva di Mecenate, ospite di Fondi, non fece che burlarsi dello scrivano divenuto duumviro. Umorista nato, Orazio non risparmiò certo il vanesio «parvenu». Egli stesso, alludendo agli scherzi perpetrati in quella tappa alle spalle dell'ospite, racconta che risero tutti come matti. Da Fondi, i viaggiatori si recarono a Formia, feudo del neo-arricchito Mamurra. E lì, altri spassi, altri motti pungenti, altre risate.

Orazio era di gusti semplici, di natura gioviale, ma non ammetteva che i cafoni si atteggiassero a numi. Allora, pungeva e mordeva. Mecenate e i suoi compagni di viaggio si divertivano un mondo, agli arguti «sfottò». Non doveva esser comodo, per i villani rifatti o per i fortunati senza merito, l'ospitare Orazio e i suoi amici. Il poeta venosino metteva in allegria l'eletta comitiva; ma i malcapitati che gli davano ospitalità ne facevano invariabilmente le spese.

MAFFIO MAFFII

Il mago Gröning vuol ridare salute a tutta la Germania

Si avvicina al capezzale e dice al malato: Alzati!

Le "guarigioni„ nel pensiero di medici e psichiatri illustri - Si tratta di un fenomeno di psicosi patologica dovuto alla guerra

BERLINO, novembre — *Abbiamo narrato alcune settimane or sono delle guarigioni miracolose che tale Bruno Gröning stava compiendo a Herford, in Westfalia, da dove era misteriosamente scomparso, rapito, si disse, per trasferirsi in Austria. Ora il guaritore miracoloso è ritornato a Herford e amici ed avversari tornano a parlare di lui.*

Bruno Gröning, che ora ha 43 anni, è un profugo di Danzica. Figlio di un muratore, fu volta a volta, apprendista falegname, portalettere, acconciatore portuale, facchino, meccanico e straccivendolo. Parla male il tedesco come sua moglie. Nella miseria della guerra e del dopoguerra, perse i figlioli. Ritornato, attraverso le miserie della prigionia e dall'internamento, torna a raccogliere stracci di porta in porta.

L'ispirato vagabondo

Nella sua vita vagabonda arriva a Herford, nella casa dell'ing. Hülsmann. Non si raccomanda Gröning nello aspetto: faccia patita, raramente rasato, capelli trascurati lunghi sulle spalle, mani dalle dita sottili, femminee, porta solitamente una camicia blu, fuma sigarette di basso prezzo una dopo l'altra e beve caffè nero a litri: ha più del vagabondo che dell'ispirato. Nella casa dell'ing. Hülsmann c'è un figliolo infermo, Dieter, immobile nel letto, affetto da paralisi progressiva, condannato dai medici.

Gröning parla al malato. Poche parole: «Alzati!» gli dice.

— Non posso — è la risposta.

— Provati! Cerca d'alzare una mano, un piede! Sforzati. Se crederai fermamente che lo puoi fare, certamente vi riuscirai.

— Ma non lo posso davvero, signor Gröning! — piagnucola il ragazzo.

— Pensa di poterlo. Tenta!

Questo il sistema di cura del Gröning. Da quando, con le sue esortazioni, riuscì a far muovere al ragazzo prima le braccia e poi le gambe ed a farlo camminare, nulla c'è di mutato. La madre del bimbo svenne dalla gioia prima, raccontò poi il miracolo a tutti, a chi voleva e a chi non voleva crederci. Così ebbe inizio il delirio di Herford il 18 marzo scorso.

Tre giorni dopo, tutti conoscevano Gröning, tutti chiedevano... nuovi miracoli. Il 4 aprile incominciò a ricevere ammalati. A migliaia gli giungevano paralitici, muti, sordi, ciechi; ma anche malati d'ulcera allo stomaco, di peritonite, d'infezioni veneree, di tubercolosi. E Gröning, almeno in apparenza, li guariva. Egli parlava ai pazienti come al piccolo Dieter. Continuava a ripetere: «Tu devi credere che io posso aiutarti, se Dio lo vuole. Devi credere in Dio!»

I pazienti raccontavano poi che, nella parte malata sentivano un certo calore, poi un pizzicore, un fiotto sanguigno e, infine, degli strappi e dei tremiti.

Davanti la casa di Herford i malati si radunano a migliaia, in attesa giorni e notti sotto la pioggia e il vento. Hülsmann diventa l'impresario dell'ex straccivendolo e ne registra le guarigioni.

Tutta la Germania parla del mago. A Monaco si stampa un giornale che dà notizia dei «miracoli» perchè i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i sordi odono. Ma avviene l'inevitabile: un paziente, da anni sofferente di stomaco, lascia felice Herford, crede di essere guarito perchè si sente bene e abbandona la dieta che gli permetteva di tirare avanti. E poichè Gröning potè sì dargli l'illusione di sentirsi bene, ma non guarirlo dalle ulcerazioni, muore in tre giorni. Un secondo caso si registrò pochi giorni di poi con un malato di appendicite.

Potenza della suggestione

Gröning si recò allora ad Amburgo. I malati lo seguirono. Giungevano in aereo, in auto, con i treni, sui carri a centinaia. Ed egli continuava a guarire. Coloro che non guarivano venivano licenziati con la formula sacramentale: «Lei non crede...».

Mentre le autorità, facendo buon viso a cattivo gioco, lasciavano correre impotenti, un giornale di Monaco mise a disposizione del Gröning una villa, dov'egli poteva continuare i suoi esperimenti sotto il controllo del celebre psichiatra prof. Fischer e dell'internista dott. Wüst.

I due medici hanno visitato e lavorato vari giorni insieme al Gröning. Il 9 ottobre il prof. Fischer espresse il suo parere, atteso con comprensibile ansia da tutta la Germania. Il parere di prof. Fischer definisce Gröning dotato di sensibilità e intuizione straordinarie, ma anche di incoscienza, faciloneria e sopratutto di smisurata presunzione. Qualità positive e negative, di cui si potrebbe servire soltanto sotto il costante controllo di un abile psichiatra e di un tempo internista. Quanti i risultati delle prove di [illegible] deliberga.

Quale è dunque il segreto del Gröning? Il prof. Fischer attribuisce i successi del Gröning alla suggestione. [illegible] di una particolare suggestione della sua persona. Nastri del magnetofono che hanno registrato le parole di Gröning ai pazienti, ne spiegano il metodo ed i risultati che sono tutti ed esclusivamente di suggestione. Gröning incomincia con una paziente opera di persuasione per guadagnarsi la fiducia del paziente, continua con una mascherata opera di suggestione e finisce con ordini precisi, che non ammettono replica. La sua suggestione individuale va fino all'ipnosi del paziente.

Il prof. Fischer ritiene essere questa la «forza» di Gröning che anche i medici possono e devono considerare con serietà. E il «miracolo» Gröning, indubbiamente senza sapere, si serve di due metodi già da lungo noti alla scienza [illegible]

Eppure qualcosa c'è

Prima il paziente viene spinto, con la suggestione esterna a non pensare ai propri dolori, ma a concentrare tutta la propria attenzione ai fenomeni provocati con la suggestione stessa: agli stiramenti, ai pizzicori, al calore benefico. Niente di più che una più attiva circolazione del sangue provocata: i fenomeni incominciano prima dalle mani e dai piedi per estendersi poi a tutto il corpo. Queste sensazioni agiscono favorevolmente sul male e sullo spirito del malato, che si sente rinascere.

La guerra e il dopoguerra hanno provocato una serie di malattie che hanno la loro origine nella psiche e che chiamano perciò «psicosomatiche». Per queste il metodo Gröning riesce benefico. Psicologi, medici ben agguerriti dovrebbero scientificamente sfruttare il tipo del mago. Questo era anche il piano del prof. Fischer, che però Gröning fece fallire. Egli pensava di creare un sanatorio dove la capacità di suggestione del Gröning avrebbe potuto applicarsi scientificamente controllata. Il mago invece lasciò Aldeberga, [illegible] Leo Hawart, il quale, infatuato di lui, mise a disposizione l'ex Casino di [illegible]

Ed ora Gröning, gonfiato, sostiene d'essere un inviato da Dio per la salute della Germania,; non sarà più il paziente a credere in Dio, ma in lui; non è invece, come tanti altri, che un fenomeno di psicosi patologica dovuto alla guerra.

M. D. D.

HEDEKI YUKAWA, PREMIO NOBEL PER LA FISICA

Treni per sole signore

LONDRA, 22 — Le Ferrovie inglesi stanno organizzando, per l'estate prossima, un centinaio di «Treni di piacere per signore sole». Trentacinquemila donne hanno già mandato la loro adesione per questa specie di vacanza coniugale. Tre soli uomini saranno ammessi ai convogli femminili: il meccanico, il macchinista e il capotreno. Essi riceveranno particolari istruzioni sul modo di comportarsi.

(I COLLOQUI DI LUCIANA FRASSATI CON MUSSOLINI)

LA TENTAZIONE DELLE DONNE

Non è un santo, il denaro non lo seduce - Elogio dei piemontesi - I giovani nati dopo il '20 «sono una meraviglia» - L'impresa d'Albania - Medita a lungo: «sono un tipo prudente»

IV

Siamo ancora al secondo colloquio tra Mussolini e la signora Luciana Frassati, da poco rientrata in Italia da Varsavia. Molti temi vengono sfiorati, ma ancora una volta il Dittatore preferisce parlare di sè, o d'altri, ma solo per parlare sempre di sè. Il resoconto è riportato quasi stenograficamente.

Io — Vorrei che poteste parlare con un giovane polacco, molto attivo, molto intelligente e moderno. Lui vi spiegherebbe...

M. — No, non posso. Non ricevo più stranieri e non parlo più nessuna lingua straniera... E' divertente, quando viene l'ambasciatore di Francia: ho l'interprete e non capisco nulla senza di lui. E donne straniere, poi, nessuna. Ho avuto tante noie con quella Magda... L'ho ricevuta due volte, ed ha scritto tutto un romanzo su un periodico francese: «Confessione». Poi, per vendetta, perchè incolpava Chambrun di non potermi più vedere, gli sparò contro, ferendolo in maniera che avrebbe potuto essergli fatale se il «lardo» non l'avesse salvato.

Io — La discrezione è la qualità più difficile a trovarsi

M. — Specialmente nella donna.

Io *(ridendo)* — Ma io sono piemontese, e perciò di razza sicura.

M. — Di voi lo so. Ma non avete idea quali impressioni meravigliose abbia avuto dei piemontesi. Ho detto loro, e mi sembra sia il più bel complimento che abbia potuto fare: «Siete tre milioni ed è un peccato che siate così pochi. Vorrei che in Italia ci fossero dieci milioni di piemontesi per seminarne dei nuclei dappertutto perchè irradiassero le loro qualità agli altri»...

Io — E' un bel popolo, serio e forte.

M. — Forte, lavoratore, puntuale. Vi dico che ne sono talmente rimasto entusiasta, che a Torino dissi: «Basterebbero i soli piemontesi per combattere i francesi». I giovani, poi, nati dopo il '20 e allevati da noi, sono una meraviglia. *(Ha un gesto soddisfatto. Poi con sorridente cortesia)* — Ma ora parlatemi di voi. Dove impiegate attualmente la vostra energia?

Io — Credete che ne abbia?

M. — Siete piemontese.

Io — *(Scherzando)* — Però se riesco ad incanalarla in qualcosa di utile, gran parte del merito è vostro. Anzi quando potrò tornare alla fonte dell'energia?

M. — Quando vorrete: tra qualche mese.

Io — Sei, va bene?

M. — D'accordo. E quella presidenza a Varsavia?

Io — Ho fatto qualcosa, ho messo a contatto gli artisti italiani con dei polacchi di valore. Ma ho potuto realizzare poco anche perchè l'Ambasciatore si è messo a fare il lumacone.

M. — Perchè?

Io — Forse per il solito antagonismo fra statici e dinamici. Pensate che dopo molte lotte, solamente a marzo ho potuto ottenere la conferma ufficiale dell'incarico dall'Ambasciata d'Italia. Sarà stato anche perchè eravamo tutti un po' straniti dalla situazione europea...

M. — *(Ride)* — Brava è proprio la parola giusta «straniti». Non sapete quanto io tenga alla scelta di una parola.

Io — Lo so, lo so. Una delle cose che mi ha fatto più impressione di voi è l'ordine che avete dato un giorno, visitando l'Alto Adige, di togliere da un Ospizio l'iscrizione: «Casa dei derelitti».

M. — Ricordo... Che tremenda mancanza di carità mettere un essere come uno scarto umano in una casa con quel nome! *(Fa una smorfia molto espressiva)*.

Io — *(Sorridendo)* — Sarebbe la stoffa del santo che parla in voi?

M. — No, certamente, perchè la mia carne non si permette di essere santo. L'avrete sentito dire.

Io — Non ho sentito nulla di speciale. Certo però che in questo campo non vi si paragona a Hitler.

M. — *(Scherzando)* — E' l'unica cosa che mi tenta. Non mangio che...

Io — Probabilmente verdure sole.

M. — Sì, frutta e verdura... e poche. A casa credo non spendano più di 4 o 5 lire al giorno per il mio vitto. Il denaro non mi seduce *(e fa un gesto di disprezzo)* — Ma cado sempre in una sola cosa: e credo che vi cadrò sempre, naturalmente fin che potrò, e ciò mi impedisce di essere santo *(scherzoso)*.

Io — *(Sorridendo)* — Non siete l'unico in questo mondo. Mi sono sempre domandata quale valore abbia la virtù nella vecchiaia.

M. — A questo proposito in Romagna c'è un proverbio molto espressivo: «Da giovane dà la carne al diavolo, da vecchio le ossa al Signore».

Io — Molto vero, purtroppo. E dormite bene?

M. — Benissimo, nove ore sempre.

Io — Nulla vi disturba.

M. — No, assolutamente. Dopo cinque minuti che sono a letto mi addormento *(fa un gesto come chiudere una serratura)* e chiudo tutte le noie. Però le cose le medito a lungo.

Io — Quando? Alla sera?

M. — Sì, alla sera. Medito a lungo prima di prendere una decisione; ma quando l'ho presa nessuno al mondo me la fa cambiare *(gesto energico, dittatoriale)*.

Io — Credevo che agiste di istinto, d'impeto.

M. — No, mai. Anzi, sono un tipo prudente.

Io — *(Ironicamente)* — Uno spirito filosofico?

M. — *(Non raccogliendo la battuta e proseguendo il suo pensiero)* — Per esempio l'impresa d'Albania l'ho meditata a lungo; mi hanno accusato di aver fatto la spedizione di Venerdì Santo. Capite che per una cosa di tale importanza simili obiezioni non valgono.

Io. — Voi magari avete scelto apposta il Venerdì Santo.

M. — Sì, e appunto perchè era il Venerdì Santo e nessuno immaginava che potesse accadere, il colpo è andato magnificamente. *(Ha un gesto come di chi ricorda)* — Bisogna usare una politica tutta speciale con le terre che si annettono. Che cosa volete, gli albanesi erano dei resti di umanità senza cultura. Quando la loro Delegazione venne a Roma e la vidi ripartire triste, la richiamai e le spiegai che avrei potuto usare mille maniere per annetterli, invece avevo concesso gli stessi doveri ma anche gli stessi diritti degli italiani.

Io — Possono essere senatori?

M. — Senatori, ufficiali, un albanese può essere anche un generale comandante di divisione. Vi assicuro che alla fine ho visto quei volti illuminarsi.

LUCIANA FRASSATI

(Copyright «International Feature», «Giornale di Trieste» - Ed. Cappelli)

TELEVISIONE IN CASA CON UN APPARECCHIO CREATO DALLA PHILIPS, ESPOSTO RECENTEMENTE A LONDRA.

A HIROSHIMA E' INCOMINCIATA UNA NUOVA STORIA DEL MONDO

LA SFERA DI FUOCO

Effetti luminosi, termici, meccanici e radioattivi della bomba atomica. Le terrificanti conseguenze dell'esplosione

Una luce abbagliante, di enorme intensità, è l'immediato effetto visibile della scissione atomica, e proviene dalla cosiddetta «sfera di fuoco», di alcuni metri di diametro, che per frazioni di secondo rimane come sospesa nell'aria. La durata di questo gigantesco lampo di magnesio è brevissima; rapidamente la sfera perde il suo splendore, si allarga e si trasforma in una gigantesca nuvola, bianca come la neve, che s'innalza verso il cielo fino ad oscurare la terra sottostante nel velo di un'ombra quasi notturna, mentre grosse gocce d'acqua cadono, quale mostruosa pioggia, breve e silenziosa; la colonna di denso fumo bianco raggiunge l'altitudine di 13 chilometri ed oltre, formando una specie di albero o di fungo gigantesco, proteso verso gli spazi celesti. Questo è il noto aspetto dell'esplosione di una bomba atomica vista a distanza.

Come «colpi di sole»

Dal 6 agosto 1945 ben 11 bombe atomiche sono esplose, e numerosi esperti ne hanno studiato le terrificanti conseguenze. Benchè i rapporti presentati siano stati tenuti in gran parte segreti, oggi si può con sufficiente attendibilità riassumere gli effetti dell'esplosione sull'organismo umano, effetti che si dividono in tre gruppi: della «sfera di fuoco», dell'onda d'urto o il cosiddetto «soffio A», e, finalmente delle radiazioni alfa, beta e gamma, immediate o ritardate.

La «sfera di fuoco» ha una temperatura inconcepibile di milioni di gradi centigradi, e l'energia calorifera che essa irradia è tale, che nelle vicinanze del centro dell'esplosione uomini e animali rimangono istantaneamente carbonizzati; nel raggio di un chilometro circa, la pelle umana diventa bruno scuro o nera, ed i colpiti muoiono in brevissimo tempo, mentre fino ad una distanza di quattro chilometri le persone esposte ai raggi caloriferi riportano ustioni di diversa gravità, ed i materiali combustibili si infiammano spontaneamente.

La «vampa» di calore immane si propaga con la stessa velocità della luce, cioè a 300 mila chilometri al secondo, ed il calore radiante procede in linea retta con tale rapidità che la sua azione si esercita solo sul lato esterno del corpo investito, lasciando illesa la parte retrostante: perciò i corpi che non si trovano in linea retta rispetto alle radiazioni calorifere non vengono bruciati. Queste caratteristiche spiegano il fenomeno per cui a Hiroshima ed a Nagasaki persone che si trovavano occasionalmente riparate dietro schermi di qualsiasi genere non riportarono ustioni, mentre individui che transitavano a distanze maggiori subirono dei «colpi di sole» al viso, con delle macchie bianche corrispondenti all'ombra proiettata dal naso o dall'orecchio. Un uomo che scriveva davanti ad una finestra ebbe le mani bruciate, ma il viso rimase illeso, perchè era fuori del campo d'azione dei raggi della luce; a Hiroshima, di una compagnia di soldati che attraversava un ponte, tutti furono gravemente ustionati, eccetto gli ultimi tre, protetti dall'ombra di un edificio. E' stato accertato inoltre che l'assorbimento delle radiazioni calorifere è più intenso da parte dei corpi di color scuro. Si sono viste donne con abiti a floramı, nelle quali le ustioni cutanee riproducevano, come uno stampo, i tratti più scuri dei loro abiti, mentre i prigionieri americani, accantonati a 5 chilometri da Nagasaki, ebbero impresso sulla pelle il loro nome, come da un marchio di fuoco, perchè usavano biancheria col nome stampato in nero.

Il «soffio A» che si produce subito dopo l'esplosione, determina un'onda d'urto, cioè uno spostamento d'aria simile ad un gigantesco uragano che tutto distrugge al suo passaggio, avanzando ad una velocità superiore ai 150 chilometri orari. Questa onda d'urto provoca il crollo delle costruzioni meno solide entro un raggio di circa tre chilometri, e crollo parziale o seri danni alle altre; l'effetto sul corpo umano è simile all'effetto normale delle esplosioni, ma con intensità ben maggiore, e va dalle forme meno gravi dello choc nervoso alle sue forme letali, dalle interruzioni circolatorie alle lesioni polmonari: una spuma sanguinolenta appare alla bocca ed alle narici e la morte è talvolta immediata.

Gli effetti radioattivi dell'esplosione atomica non sono meno temibili dell'effetto termico e meccanico. Le radiazioni ionizzanti alfa, beta, gamma, e neutroni possono provocare morte istantanea o lesioni di varia entità, secondo la distanza dalla quale agiscono sull'uomo. Una parte delle radiazioni, particolarmente i raggi gamma che hanno una forte capacità di penetrazione nei tessuti umani, si ritrovano nei frammenti che costituiscono il cosiddetto «fungo atomico» (la colonna di fumo) e viene trasportata dalle correnti di aria.

A Bikini venne osservato anche il caratteristico fenomeno di «trasporto biologico» della radioattività da parte di piccoli pesci che alimentatisi dalle alghe irradiate, furono preda di pesci più grossi, i quali a loro volta trasferirono, dopo morti, la radioattività a distese di alghe molto lontane dalla zona dell'esplosione. La durata del potere radioattivo acquistato da animali, oggetti e sostanze che hanno assorbito i raggi gamma, anche per induzione, non è ancora esattamente conosciuta.

Malattie imprevedibili

Il segreto che circonda le ricerche sull'energia atomica rende estremamente arduo ogni giudizio sui progressi raggiunti in questo campo, ma è logico supporre che la potenza delle bombe attualmente in corso di fabbricazione sia maggiore di quella delle bombe finora fatte scoppiare a fini bellici o a titolo di esperimento. I temibili effetti della «sfera di fuoco», del «soffio A» e specialmente della radioattività provocata dalla scissione dell'atomo, non possono essere esattamente valutati nemmeno dagli scienziati che costruiscono e perfezionano quest'arma terrificante: anche quando nessuna lesione organica denuncia il danno subito dall'organismo umano, i raggi X e quindi i raggi gamma costituiscono il mezzo per influire sulle cellule germinali, e quindi per trasmettere alle future generazioni proprietà, deformazioni e forse malattie ancora imprevedibili.

LEOCOS

Copyright Istituto Bibliografico Italiano.

(I dati scientifici sono desunti dalla documentazione pervenuta all'Istituto Bibliografico Italiano e saranno riprodotti integralmente in «Scienza e tecnica dell'energia atomica», edita dall'Istituto stesso)

La catastrofe del «Titanic» e la mummia della sventura

PARIGI, 22. — L'esploratore inglese John Wellington scoperse nel 1907, nei dintorni di Tebe, una mummia eccezionalmente ben conservata. In un papiro, poi decifrato, era fatto invito a non turbare il sonno della mummia, a costo di gravi malanni. Wellington morì poco dopo il trasferimento della mummia al Cairo; un suo collaboratore perdette nello stesso tempo l'intera sua fortuna e dovette essere amputato d'un braccio. Sul letto di morte, egli ordinò il trasporto della mummia a Londra. Il piroscafo che la prese a bordo subì una violenta tempesta e perdette in mare numerosi marinai. Quattro altre persone che parteciparono alla profanazione della mummia trovarono ugualmente una morte misteriosa; finalmente la mummia venne donata al British Museum, dove fu registrata sotto il numero 1-22 245. Si ebbero in seguito altri sette decessi inesplicabili, finchè il direttore del Museo fece fare una copia della mummia e deporre l'originale nei sotterranei.

Nella primavera del 1912, un egittologo americano, osservando la copia della mummia, s'accorse che non era originale e finì con l'acquistare quella vera per portarla in America. Fatto l'imballaggio, la mummia veniva portata a bordo del più moderno e più grande piroscafo della «White Star Line»: il «Titanic». 14 aprile 1912: al largo della Groenlandia, il «Titanic» incontra un «iceberg», e cola a picco; e con la mummia, scendono negli abissi 1500 passeggeri.

★ ABRUZZO ★ forte e gentile

Vedi Chieti... e poi vivi

CHIETI, novembre — Vuoi un posto d'onore a uno spettacolo grandioso di cui è difficile trovare uno migliore al mondo?

— Magari!

— Vai a Chieti... e poi vivi!

Ed ecco che un caso dovuto alla mia vita vagabonda (il caso fa sempre bene le sue cose), mi porta a questa città aerea per eccellenza, sposa del vento, che ha avuto in dote di lusso dal Divino Artista che compone le montagne, un panorama il più maestoso ed esteso che si possa immaginare.

Maiella, montagna madre

Nessuno infatti trovò sbagliato quel nome Abruzzo, che viene dalla più remota antichità e sintetizza, definisce, simboleggia l'originale regione, dove Padre Appennino stringe più aspramente ai fianchi la fatal penisola, e declina fortemente al mare con gagliarde propaggini e complicate diramazioni, sfoggiando incantevoli scenari naturali, che oggi fa gran pena vedere per largo e tortuoso fronte sconvolti e straziati da sinistre apparizioni di caotici paesaggi preistorici e piccole Pompei artificiali e altre luttuose decorazioni di guerra.

Ma vedi Chieti, cui la Provvidenza ha voluto che, come «città aperta», la guerra, che tutto intorno ha massacrato, non torcesse miracolosamente nemmeno una pietra; vedi Chieti... e poi vivi!

Quando si dice Abruzzo si allude anche a qualcosa di impalpabile, che si esprime nella nota frase letteraria di «Abruzzo forte e gentile». Nello stesso tempo ci si situa in mente una montagna madre, benedetta fra le montagne, e cioè la Maiella, che, assai prima che Roma crescesse con latte di lupa e quindi varcasse l'orizzonte tiberino per cercare più pascoli e pascere più pecore e mangiare più abbacchi, allevò al «ver sacrum» la stirpe italica come futura ape dei secoli. E' la stessa montagna, sempre benedetta fra le montagne, che poi ha dato i natali a grandi uomini: eroi, pensatori, condottieri, santi, artisti, gaudenti; e nei cui deserti interni, pietre pelasgiche, celle di eremiti, nidi feudali, chiostri solitari, alberghi pastorali, imagini sacre, fantasmi romantici assalgono lo spirito di eterne presenze mitologiche e lo invitano al mistero delle leggende.

Ora, da nessun altro punto si può abbracciare con più varia ed estesa vista panoramica le meraviglie che questa augusta montagna fa con le allegrie del creato, come da Chieti, che sovrasta su un trono di smeraldo la stupenda vallata dove il Pescara va cercando in tutto argento il suo mare fra vetuste acropoli sabelliche e verdeggianti colline che sembrano eruzioni infantili dell'epidermide della terra.

Quale vista e quali presenze! «One million dollars», direbbero gli americani che tutto traducono in linguaggio contabile e dai quali i buoni amici teatini si sentono invogliati a sfruttare l'alto potenziale commerciale del loro inclito balcone, i cui valori sono autentici e dispensano da ogni trucco turistico.

Chieti, l'antica Teate, non ha bisogno di fronzoli retorici e di raggiri mercantili, per accreditare i suoi pregi nè di introduzione per farsi riconoscere. Le sue speciali prerogative non si riassumono soltanto in splendore di memorie storiche e di bellezze naturali. Fra le capitali provinciali italiane, Chieti si distingue come una delle più preziose per la vita piacevole e le delicate armonie tra il nuovo e l'antico e gli adeguati sviluppi moderni. Forse per questo ho sentito dire da molte persone che una volta messo piede a Chieti non avrebbero più voluto ripartirne, scoprendovi una città di grazia e di soddisfazione, che custodisce piaceri onesti e squisiti, e dove si possono fare le più belle amicizie del mondo in mezzo a una società di chiara intelligenza, di stimabile cultura e, quel che forse più conta, sia oggi molto quotato sul mercato sociale, di tenera umanità.

Paura dell'isolamento

Naturalmente sarebbe raccontare una favola dire che in questo delizioso angolo del mondo sia tutto bianco e niente nero, e che la vita vi scorre come un ballo o una chitarrata. Gli stessi buoni amici teatini non sarebbero lusingati da simili adulazioni. Ci sono ansie sociali ed economiche e altre comuni afflizioni del famoso «mondo migliore», e tribolazioni politiche, e angustie e problemi locali, oltre che diffuse e spiegabili apprensioni sui vagheggiati ordinamenti della costituenda Regione che sembrano minacciare Chieti di un certo isolamento e per cui ci si appassiona alla strana battaglia che deve decidere della egemonia di Aquila o di Pescara.

Un favoloso panorama

Ma delle inevitabili tristezze miserie disgrazie e discordie non fanno come altrove una implacabile malattia, nè per la vita perdono le ragioni del vivere come è per la maggior parte dei figli di questo interminabile secolo senza cuore. Basta vedere al calare delle prime ombre il Corso Marrucino, che è il passeggio ufficiale dell'intera popolazione, qualcosa come la «Rambla» a Barcellona. A quell'ora, tutti si ritrovano insieme e marciano su e giù uniti e compatti come un corpo solo, anziani e giovinotti, uomini e donne, belle donne che raccolgono nel viso e nella persona il sale ingenuo e a un tempo malizioso che il cielo ha sparso a larga mano su questa terra degli aborigeni.

Se poi ami la solitudine e la meditazione, volta l'angolo e prendi per la via di circonvallazione. Vai a bearti di quel favoloso panorama. Regalati uno spettacolo «one million dollars». Sentirai, se ne hai perduto le ragioni, di riamare la vita e ringrazierai «l'altissimo onnipotente bon Signore», cui vanno «la gloria la laude e l'onore...».

BENIAMINO DE RITIS

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA DI PARIGI SUL PROBLEMA DELLA GERMANIA

LA FRANCIA DI FRONTE al suo eterno dilemma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — Il grande dibattito di politica estera sul problema tedesco è cominciato nel pomeriggio di oggi alla Camera francese. Durerà tre giorni e, sospeso domani, poichè il mercoledì a Palazzo Borbone è giorno dedicato ai lavori delle commissioni, continuerà giovedì e venerdì con sedute diurne e notturne.

Per ora non hanno parlato che personaggi di secondo piano. L'intervento più interessante è stato quello del generale Aumerand, deputato della pattuglia liberale, che ha tratteggiato un profilo dei rapporti franco-tedeschi dal trattato di Vestfalia ad oggi. Non è un profilo rassicurante, e il generale Aumerand invita il Governo alla prudenza nella politica di ravvicinamento. Ma non è certo con le lezioni del passato o per lo meno unicamente con esse, che il problema va risolto.

Economia e riarmo

Giovedì ascolteremo un discorso di Paul Reynaud, che riassumerà la posizione del gruppo parlamentare degli indipendenti e il pensiero di uno strato considerevole della borghesia francese; poi, probabilmente, Schuman esporrà lo stesso giorno il punto di vista del Governo e darà conto dei negoziati in corso fra i tre alti commissari alleati in Germania e il cancelliere Adenauer, negoziati i quali non sono altro che l'applicazione delle «misteriose» decisioni della conferenza di Parigi.

Due, in sostanza, sono le preoccupazioni dell'opinione francese nei confronti della Germania: il dibattito parlamentare non farà che metterle in evidenza e il Governo avrà il compito di placarle.

La prima è di ordine economico e riguarda il timore della concorrenza tedesca sui mercati europei, specialmente nel settore siderurgico. Schuman dovrà giustificare le limitazioni apportate al piano di smantellamento che si presume debba venir autorizzato per la produzione tedesca dell'acciaio (da 11 a 15 milioni di tonnellate annue, come dicemmo, ma ora la produzione reale è inferiore ai 10 milioni di tonnellate e quindi la questione non è urgente), e infine nell'inserimento della Germania negli organi di cooperazione economica europea (nell'OECE, cui già partecipa, e nel cosiddetto Fritalux dopo i passi preliminari dei negoziati franco-tedeschi attualmente in corso).

La ripresa economica della Germania è un fatto essenziale della riorganizzazione dell'Occidente europeo. Nessuna riserva potrebbe ormai opporsi a questo principio universalmente accettato. La politica francese in materia non può che coprire con misure di garanzia il timore della conferenza; mi pare che con molta abilità cerchi ora di prendere l'iniziativa sulla strada della collaborazione economica con la Germania piuttosto che trovarsi domani, ostacolandola, a subire una situazione inevitabile.

Più grave è l'altro problema: quello del riarmo tedesco. Qui la posizione della Francia è nettamente negativa. Schuman si farà forte del fatto che l'argomento non è stato oggetto di alcuna decisione alla conferenza di Parigi (dirà probabilmente che non è stato neppure trattato, ma su questa verità abbiamo i nostri dubbi e di essi abbiamo abbondantemente informato i lettori). La diplomazia francese sostiene che il riarmo tedesco sarebbe, nella attuale tensione internazionale, un casus belli, vale a dire che basterebbe l'apparizione sulle rive del Reno o dell'Elba d'una uniforme tedesca perchè la Russia scatenasse il conflitto. Inutile quindi, fino a quando si vuol parlare di pace e unicamente di difesa, porre il problema del riarmo della Germania, il quale condurebbe difilato alla guerra che si vuol evitare.

L'unico linguaggio

Gli americani per il momento accettano questa tesi. L'ho sentito oggi ripetere al termine di un banchetto offertogli dalla stampa estera di Parigi dal Ministro delle Informazioni, il democristiano Teitgen; il quale ha aggiunto che essendo ancora la Francia in fase di riorganizzazione militare, sarebbe assurdo pensare a un riarmo tedesco prima che quello francese non sia compiuto.

«Se accadesse altrimenti — ha precisato Teitgen — dovremo pensare che tra la Francia e la Germania gli americani hanno scelto quest'ultima. Nel qual caso — sia detto una volta per tutte — la Francia rifiuterebbe di prendere parte ad un giuoco così pericoloso».

Per completare questo quadro aggiungeremo che un altro sospetto si fa strada nell'opinione francese e cioè che il Governo britannico sia convinto che manchino i mezzi e il tempo per fortificare seriamente l'Europa occidentale e cerchi di orientare gli americani a puntare unicamente per il momento su di un solido fronte anglo-sassone, trascurando la difesa del continente. Un fronte comune anglo-sassone non sarebbe provocatorio per la Russia come il riarmo tedesco, prima o poi inevitabile, in un piano di difesa continentale. D'accordo quindi che la Germania non sarà riarmata, ma nemmeno la Francia, l'Italia ed il resto.

L'ipotesi è esposta in modo troppo brutale e non è certo in questa guisa che il Dipartimento di Stato ragiona. Ma è nel campo del possibile. Fare l'Europa è difficile da qualunque lato si studi il problema. Il dibattito del Parlamento francese potrà offrire al riguardo indicazioni interessanti e utili, ma ci auguriamo che il suo tono, superando le ritrosie e le riserve d'un nazionalismo che ha fatto il suo tempo, formuli le esigenze francesi in un linguaggio europeo. E' l'unico linguaggio che possa farci intendere dagli anglo-americani.

GIANNI GRANZOTTO

Improvvisa follia d'una povera ragazza

NAPOLI, 22 — Anna Napoletano, una giovane ed avvenente donna, nata in un paese della provincia di Napoli, si è improvvisamente denudata nel pomeriggio di oggi in piazza Matteotti, ed agitando gli indumenti più intimi ha rivolto alla folla, che le si era raccolta intorno, frasi senza significato.

Intervenuti alcuni agenti, la giovane è stata condotta in Questura e sottoposta ad una vista, in quanto dalle parole, sia pure sconnesse, che ella ha pronunciato, si era arguito che lo smarrimento derivasse dal fatto di essere stata sedotta. Sembra che il timore di diventare madre le abbia sconvolto la mente.

VIOLENTO INCENDIO in una segheria in Carnia

UDINE, 22 — Un violento incendio ha devastato questa notte la segheria sita nelle adiacenze della stazione ferroviaria di Tolmezzo, causando un danno di parecchi milioni. Il custode, che verso la mezzanotte stava dormendo nello stabilimento veniva destato dal calore delle fiamme sprigionatesi dal reparto impianti e dava l'allarme. Accorrevano alcuni operai ai quali si univano diversi cittadini e poco dopo i vigili del fuoco di Gemona. Alle 7 di stamane le operazioni di spegnimento continuavano ancora, nonostante la pioggia intensa caduta per tutta la notte. Oltre agli impianti meccanici è stata resa inutilizzabile una sega moderna, distrutti gli uffici, un capannone e l'abitazione del custode.

IL PROCESSO ALLO SQUADRISTA CESCA

12 anni di reclusione richiesti dal P. M.

Pesante fardello di accuse contro l'imputato

Lo scorso marzo mentre si trovava in un bar di via Stataper, il quarantacinquenne Bruno Cesca, fu Umberto, veniva affrontato da tale Ferdinando Haering il quale gli appioppava alcuni pugni. Il gesto dell'Haering era dovuto ad un lontano episodio avvenuto nel 1921 durante una battuta di fascisti nel rione di San Giacomo. In quella circostanza l'Haering era stato fatto segno ad alcune pistolettate sparategli dal Cesca. Questa la giustificazione che l'Haering ritenne di fare, accompagnandola con una specifica denuncia, quando apprese che il Cesca aveva denunciato a sua volta per l'aggressione subita nel bar di via Stataper. La notizia dell'arresto del Cesca dette quindi esca ad un'infinità di denunce.

Tra di esse, più gravi vi è quella di tentato omicidio per avere nel 1921, al fine di uccidere, sparato contro l'Haering e tale Carlo Porro; di omicidio per avere nel febbraio 1943 colpito con una rivoltellata alla testa Vincenzo Abrami il quale, in seguito alla lesione, moriva. Poi di un altro tentato omicidio per aver sparato e scagliato delle bombe a mano contro Stelio Abrami e Stefania Micheli in Abrami. Inoltre di avere dal settembre 1943 al 1944 collaborato con i tedeschi nella polizia, procedendo quindi a numerosi arresti di antifascisti e perseguitati razziali, facendo loro subire sevizie.

Pertanto il Cesca con questo pesante fardello di accuse ha dovuto presentarsi ieri davanti alla Corte d'Assise per giustificare tale attività delittuosa. Il Cesca però, che ha un aspetto tutt'altro che fiero e bellicoso, ha negato ogni cosa, sostenendo di essersi limitato a far arrestare tale Bruno Ferrari, per avere questi commesso un furto a danno di un suo fratello. Ha ammesso di essere stato squadrista ma ha negato di aver preso parte alla spedizione del 1921 in quel di San Giacomo. Del resto in quell'epoca egli aveva appena 17 anni.

Risulta inoltre, a quanto ha voluto riferire il Presidente, che gran parte degli accusatori del Cesca, avevano firmato la denuncia senza conoscerlo ed ignorando le accuse che gli venivano mosse, ma solo perchè sollecitati da un gruppo di giovani ch'erano convenuti nell'osteria che erano soliti frequentare. Comunque sia l'Haering, citato quale teste, non ha rinunciato a dichiarare di essere stato preso a revolverate dal Cesca, nonostante fossero cresciuti quasi insieme, avendo abitato nella stessa casa. Le affermazioni dell'Haering non sono state troppo convincenti.

Carlo Porro ha riferito di aver appreso dall'Haering che a lanciare la bomba era stato il Cesca e quindi ha narrato quanto sa in merito all'arresto degli Abrami nella cui abitazione avevano fatto irruzione i fascisti, e tra questi il Cesca, e nel buio avevano sparato diversi colpi di pistola e lanciata una bomba a mano. L'Abrami veniva ferito mortalmente alla testa e gli altri feriti dalle schegge della bomba. I fascisti, prima di andarsene, avevano messo a soqquadro l'abitazione. Il figlio dello Abrami, a nome Stelio, ha deposto sulle stesse circostanze. Irnerio Carini ha dichiarato esplicitamente di riconoscere nel Cesca colui che l'aveva fatto arrestare e che in conseguenza all'arresto il padre suo era stato inviato al campo di Dachau. Hanno deposto altri testi quali la sorella del Ferruzzi, Edoardo Bello, Bernardo Novato, la vedova Cesana la quale, singhiozzando, ha rievocato la scena vissuta la notte del 6 marzo 1944 quando vennero in casa dei fascisti a prelevarle cinque figli. Da tale Levi seppe che della spedizione aveva fatto parte anche il Cesca.

Nella udienza pomeridiana hanno deposto numerosi testi a discarico i quali hanno particolarmente accentuato l'attività del Cesca spesa in favore di ebrei i quali, per il suo intervento, hanno potuto sfuggire ai rigori dell'autorità tedesca. Chiusa l'assunzione delle prove il P. M. ha svolto una serena arringa basata, soprattutto, sugli aspetti giuridici delle accuse alle quali sono venute a mancare quelle prove specifiche necessarie per la affermazione di una responsabilità penale, specialmente per quanto riguarda l'omicidio ed il tentato omicidio e quindi, in esito a queste risultanze, ha chiesto il proscioglimento del Cesca per i reati più gravi per non avervi concorso, e l'assoluzione per insufficienza di prove sull'elemento intenzionale e sull'efficacia delle armi, in merito agli altri, mentre ha domandato l'affermazione di colpa per l'attività svolta dallo imputato in ordine alle sevizie nei riguardi delle persone arrestate e sottoposte alla sua custodia. Per questo reato egli ha chiesto 12 anni di reclusione. Stamane parlerà il difensore avv. Illesi (e non l'avv. Illeni come erroneamente pubblicato nel numero di ieri), al quale si affiancherà l'avv. R. Camber.

Presidente Zetto; giudice relatore Gnezda; P. M. Colotti;

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LO SPORT

La formazione inglese che incontrerà gli azzurri

Nel primo tempo sarà consentita la sostituzione di giocatori

LONDRA, 22 — Ecco la formazione della nazionale inglese che mercoledì prossimo incontrerà quella italiana a Londra sul campo del Tottenham. Berty Williams (Wolverhampton); Bert Mozley (Derby County), Jack Aston (Manchester United), Willie Watson (Sunderland), Neil Franklin (Stoke City), Billy Wright, capitano (Wolverhampton), Tom Finney (Preston North End), Stan Mortensen (Blakpool), Jack Rowley (Machester United), Stand Pearson (Manchester United), Jack Froggat (Portsmouth); riserve: Streten portiere del Luton, Ramsey terzino del Tottenham, Milburn centravanti del Newcastle.

Eccezion fatta per Williams, si tratta della stessa squadra che la settimana scorsa travolse a Manchester l'Irlanda per 9-2. Williams, portiere del Wolverhampton, rimase infortunato nell'incontro con il Galles, ora riprende il suo posto nella nazionale, dalla quale esce Bernard Streten che giocò contro l'Irlanda. Jack Milburn il centroavanti del Newcastle United, che segnò quattro gol contro il Galles e riportò nello stesso incontro la frattura del polso, è una delle tre riserve prescelte in vista dell'incontro con l'Italia che si svolgerà sul terreno del Tottenham Hotspur. Le altre due riserve sono Alf Ramsey, il terzino destro del Tottenham Hotspur e Streten.

I dirigenti della nazionale inglese hanno deciso, contrariamente al solito, di scegliere tre riserve per il fatto che in questo incontro amichevole con l'Italia sarà ammessa la sostituzione di giocatori nel primo tempo. L'ultima volta che l'Italia giocò in Granbretagna fu nel 1934, quando sul terreno dell'Arsenal, in una memorabile partita, la nazionale inglese battè quella italiana per tre reti a due.

Per i mondiali di pattinaggio Anche Venanzi e Galessi all'ultima convocazione

Per i campionati di pattinaggio (corsa) su pista, che si effettueranno ai primi del prossimo mese di dicembre a Lisbona, la Commissione Tecnica Federale della F.I.H.P. farà svolgere domenica prossima a Modena l'ultima definitiva selezione degli azzurrabili. Il numero dei convocati per questa selezione si è logicamente ridotto al minimo; vi figurano infatti soltanto Lazzari, Sportoletti, Turini, il monfalconese Galessi ed il triestino Venanzi, il quale ultimo, infortunatosi abbastanza seriamente ad una caviglia una decina di giorni or sono, sta fortunatamente avviandosi alla completa guarigione.

A Fangio la nona tappa del G.P. dell'Argentina

RESISTENCIA, (Argentina), 22 — Juan Fangio ha vinto la nona tappa del Gran Premio automobilistico della Repubblica argentina, la Jujuy-Resistencia di 891 km. riducendo di oltre otto minuti il distacco che lo separa dal capolista Juan Galvez. A due tappe dalla fine, questi ha peraltro un vantaggio di oltre un'ora e otto minuti su Fangio. Il vincitore della tappa ha coperto il percorso in 8 ore 20'24"6, alla media di 104.434 km. orari. Galvez si è classificato secondo in 8 ore 28'58"8. Il capolista ha coperto le nove tappe alla media di 106.187 km. Le ultime due tappe sono la Resistencia-Iguazu di 855 km. e la Iguazu-Buenos Aires di 95 km.

La squadra tedesca di hockey sul ghiaccio del «Riesserseeclub» ha battuto ieri pomeriggio la rappresentativa di Vienna per 6-2.

Alle Capannelle il premio Boccea è stato vinto da Brunelleschi, 2.o Scandarello, 3.o Menica, 4.o Venezian mezza lunghezza, una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore vincente 47, piazzati 23, 16, 15, accoppiata 116. Le altre corse sono state vinte da Nazurro, Cutrettola, Ebbro, Romani, Fly, Jacopa Fiorentina.

Quote Totip. Le vittorie di Favenio, Carbonio, Piemonte, Villoresi e Sarella quasi da tutti previste, non hanno influito sulle quote Totip. Ai «dodici» spettano lire 215.933, agli «undici» lire 18.120, ai «dieci» lire 2.053.

AMADEI SAREBBE completamente ristabilito

All'appuntamento dei sedici è mancato soltanto Martino, che però raggiungerà in giornata la comitiva

MILANO, 22 — Convocati per le ore 18 di stasera all'albergo «Touring» di Milano, i calciatori candidati alla Nazionale vi sono giunti alla spicciolata, e la pioggia insistente li ha spruzzati nel breve tratto tra il taxi e l'imbocco della hall. Amadei, il «caso dubbio», cammina spedito e non sembra più soffrire dello strappo intercostale che lo ha tenuto lontano dall'ultimo allenamento azzurro. I primi a giungere al convegno sono stati Bassetto e Annovazzi, seguiti da Puccinelli, il quale se ne è venuto solo da Roma, in quanto Sentimenti si trovava a Torino. Subito dopo sono apparsi gli «interisti», e quindi Copernico con la carovana torinese. Tutti i convocati sono stati ricevuti dall'avv. Mauro. Prima di cena, Copernico ha proceduto all'appello, poi i sedici sono partiti a bordo di un autopullman alla volta di Moltrasio per un breve riposo alla Villa Imperiali, prospiciente il lago di Como. Pochi minuti prima delle 21 la carovana giungeva alla Villa Imperiali.

Dei convocati, mancava il solo Martino che, con l'allenatore Ferrero, è atteso entro domattina. Per domani è pure atteso il Commissario comm. Novo.

Domani, se il tempo migliorerà, essi assisteranno all'incontro tra una rappresentativa milanese e la squadra del Norrkoepping, in occasione del cinquantesimo anniversario della costituzione del «Milan». La partita di allenamento si svolgerà giovedì allo stadio Sinigaglia contro il Legnano.

Dauthuille «fermato» dal cubano Gavilan

IL VERDETTO FISCHIATO DAL PUBBLICO

MONTREAL, 22 — Il cubano Kid Gavilan, aspirante al titolo dei medi, ha iersera battuto ai punti su dieci riprese il parigino Laurent Dauthuille.

Nelle prime riprese Gavilan si è dimostrato troppo veloce per il suo rivale ed ha efficacemente piazzato numerosi uppercuts ed altri colpi durante tutto l'incontro. Dauthuille non è riuscito a tenersi all'altezza dello stile del cubano durante le prime riprese, ed ha incassato vari duri sinistri alla mascella. Egli ha avuto una ripresa appena verso la fine del sesto round, e per qualche tempo è sembrato stesse per riconquistare il terreno perduto.

La decisione della giuria è stata di stretta misura: due dei giudici hanno attribuito cinque riprese al cubano, quattro a Dauthuille ed una pari, il terzo sei a Gavilan, tre al francese ed una pari. Una parte del pubblico ha respinto la decisione con urla d'indignazione.

Con questo incontro si è interrotta la serie di vittorie di Dauthuille nell'America del Nord. Sino a ieri egli ne aveva totalizzate sei successive. L'incasso ha raggiunto una cifra da primato: 56.610 dollari.

Vittoria di Sanna su Fred Monforte

SCRANTON (Pennsylvania), 22 — Ieri sera il peso leggero italiano Massimo Sanna ha riportato una netta vittoria ai punti in dieci riprese sul pari peso Fred Monforte di Brooklyn. La lotta è stata accanitissima, e Monforte ha opposto una valida difesa al Sanna, al quale però i giudici unanimi hanno assegnato la vittoria.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7700, Bastogi 2430, Sviluppo 868, Generali 6120, Ras 1885, Cantoni 43.350, Oicese 7700, Cucirini 7880, Linif-Canapif. 2710, Coton. merid. 2375, Fisac 832, Fibre tessili 2285, Viscosa 2860, Finsider 541, Ilva 241, Montecatini 195, Ansaldo 219, Breda 80,75, Bianchi 143, Isotta 15, Fiat 389, Sade 934, Edison 1954, Esticino 1635, Sip 927, Meridelettrica 881, Ovesticino 1103, Terni 265, Unes 412, Distillerie 2580, Eridania 9125, Romana zuccheri 642, Anic 1153, Saffa 825, Italgas 26,375, Rumianca 63,50, Beni stabili 3600, Burgo 3250, Ciga 1790, Italcementi 3980, Pirelli It. 825, Pirelli e C. 1000.

TRIESTE

Meridionali 2430 (—30), Assicurazioni Gen. 6075 (—100), Assicuratrici 790 (—20), Ras 1855, Terni 260 (—10), Ilva 241 (+1), Cantieri Adriatico 210.

VALUTE LIBERE

Sterlina oro 8600-8700, marengo 7150-7200, sterlina unitaria 1550, dollaro 662-666, franco svizzero 150-155, franco francese 170, dinaro 145, scellino 21-21½, oro al 0/00 1080.

VALUTE ESPORTAZIONE

New York 624 1/8, Zurigo 144.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U.P.I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso o spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si deve aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento al costo dell'inserzione e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PRESTASERVIZI capacissima ore da combinarsi offresi. Portineria Commerciale 5. 67391 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

SIGNORA anziana cucinare, singole mattine, cercasi due persone, cambio vitto. Cass. 14616 B UPI.

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

CALZOLAIO cerca posto fiducia, lavoro indifferente purchè serio decoroso. Cass. 14619 C UPI.
COMMESSO, presenza, ottime referenze, conoscitore lingue, negozio deposito tessuti offresi. Cass. 14618 C, UPI.
ESPERTO amministratore, contabile-bilancista, offresi posto fiducia; dispone eventuale cauzione. Offerte: Cass. 14600 C UPI.
PARCHETTI doghe raschiatura pulitura riparazioni prezzi minimi: raschiatura 80, pulitura 50 mq. Battisti 2, portin. 67699 C
FALEGNAME per riparazioni, lucidatura mobili, offresi anche domicilio. Carducci 20, portinaio. 67372 C
PENSIONATI marito moglie offronsi per portinai. Ind. UPI 67352 C.
PRINCIPIANTE 16-enne per lavori aiuto negozio o altri adeguati offresi. Via Roiano 3-V, Gaudenzi. 67351 G
SARTA uomo per pantaloni e occhielli offresi. Cass. 14615 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi poltrone materassi ecc. Piazza Ponterosso 5, negozio manifatture. 67350 C

CC ARTIGIANATO L. 20

A. LABORATORIO Radiotecnico Triestino, XX Settembre 79, laboratorio attrezzatissimo riparazioni garantite prezzi concorrenza, preventivi gratis domicilio. Telefonare 96488. 67369 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

ELEMENTI femminili facile parola, disposte propagandare privati ingrandimenti fotografici, ottimi immediati guadagni. Zanelli, 18-19, via Torrebianca 9, Trieste. 67348 D
GARZONA sarta uomo cercasi. Crispi 32, II. 67393 D
GARZONA modista 14-enne cercasi prontamente, Giorgi, via S. Spiridione 1-II. 67395 D
MEZZA lavorante o garzona pratica cercasi. Mazzini 11, sartoria. 67365 D
OPERAIA buona pratica cerca fabbrica liquori. Indicare posti occupati, Off. Cass. 14622 D UPI.
PASTICCERE, preferibilmente lunga pratica cerca «Alabarda», via Conti 28. 14606 D
PELLICCIAIA fare colli code cercasi urgente. Ind. UPI 67361 D.
RAGAZZA 14-15 anni apprendista, Bar Aprilia. 67389 D
VENDITRICE pratica panetteria cercasi. Bramante 2-IV. 67388 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA cerca distinto solo. Cass. 14609 E UPI.
MATRIMONIALI 2 con bagno e comodo cucina, cerca sottufficiale americano. Cass. 14575 E UPI.
STANZE 2-3 uso ufficio cerc. Telefonare 90110. 47901 F

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata, centralissima, massima pulizia, bagno, affittasi a serio stabile. Ind. UPI 67342 F.
LUSSUOSA garçonniere centrale, ogni conforto, telefono, affittasi anche due amici. Torrebianca 24, agenzia. 67382 F
MOBILIATA bagno affittasi distinto solo. Via Milano 11-I. 67397 F
STANZA bagno telefono vitto famiglia affitt. distinto. Informazioni Caffè Friuli. 67386 F
STANZETTA affittasi signorina o signora perbene. Ind. UPI 67340 F.
STANZETTA mobiliata darebbesi a donna verso lavori domestici. Cassetta 14607 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

DIPLOMATA impartisce lezioni pianoforte. Valdirivo 22, p. 11. 67380 G
FRANCESE professore Vaudolon di nazionalità francese. Via Rossetti 59. 67363 G
INSEGNANTE tedesca diplomata istruisce letteratura grammatica tedesca. Telef. 91392. 67349 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

OROLOGIO signora, oro, bracciale oro argento, smarrito tratto Beccaria-Mazzini. Mancia competente portario Moro, via Beccaria 8 V. 67394 H
BRACCIALETTO oro smarrito. Mancia competente portandolo Guerrazzi 8, Laurini. 67396 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE 2 camere camerino cucina scambio uguale o cameretta in più, finestre Giustinelli, qualsiasi posizione. Via S. Daniele 1-II, Doria. 67353 I
QUARTIERE 3 stanze stanzetta, stabile nuova costruzione, scambierebbesi con altro cinque stanze. Telefonare 25540. 67337 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

LOCALE piccolo uso lavoratorio maglieria cerc. Cass. 14602 L UPI.
MAGAZZINO oppure negozio via centrica cerc. Cass. 14597 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A rate cappotti mantelli vestiti impermeabili biancheria abbigliamento. Astra, Cellini 2. 67284 M
CAPPOTTI donna, marron, nero, vestito lana marron donna, altri indumenti, vend. occas. Via S. Maurizio 5, I, sin. 67359 M
CAPPOTTO uomo, media statura, vend. Via Muzio 9, porta 14. 67378 M
CAPPOTTO uomo interno castorino, vend. Ore 18-20, Mercadante 1-II, destra, porta 39. 67358 M
CARROZZELLA fonda moderna buono stato, vend. occas. Brunner 3-III, sinistra. 67366 M
GASOGENO seminuovo marca Imbert, vend. Emilia Visintin, Monfalcone, via Randaccio 53. 63346 M
GRUPPO elettrogeno 700 Watt, motore elettrico 2 HP 120 Volt, vend. Parini 3, officina. 67367 M
LAMPADINE elettriche prezzo occasione lire 70. Via Foscolo 10, mag. 47872 M
MACCHINA scrivere perfetto stato, vend. occas. Battisti 22, Fonda. 67400 M
MACCHINA Singer originale spola rotonda vend. Strada Guardiella 31, Lorenzon. 47845 M
MANTELLO donna noce vend. Via S. Daniele 1-II, Doria. 67354 M
PELLICCE pellicce comuni, pregiate, elegantissime; colli, guarnizioni; ricco assortimento, ai prezzi più bassi di Trieste. Visitateci senza impegno! Toti 2-III, Cervo. 57324 M
PELLICCE ratmousqué, petitgris, zobel, marmotta, opossum, zampe teste persiano, hodeida, pannofix, agnelli, volpi, linci, lupi. Convenienza. Condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 67390 M
PELLICCIA murmel nuova modello occasione. Misura grande, vend. Palladio 2, porta 6. 67381 M
PELLICCIA marrone agnello, materasso lana, radio vend. Raffaele Sanzio 23. 67379 M
PELLICCIA volpe rossa finlandese, smoking vend. occas. Piccoli, Commerciale 5. 47879 M
PELLICCIA persianetto mantelli uomo donna vend. occas. Torrebianca 18, terzo. 67347 M
PORTONE legno ottimo stato vend. XX Settembre 31-II. 67362 M
RADIO principali marche, lunga rateazione senza anticipo, massima garanzia, sconto contanti 15-30%, ritiransi apparecchi vecchi. Laboratorio Radiotecnico Triestino, XX Settembre 79. 67368 M
RADIOGRAMMOFONO con dischi vend. occasioniss. causa partenza. Marilli, Luigi Ricci 2. 67377 M
SEGA circolare con cavatrice orizzontale nuovissima vendesi occasione. Telefonare 95706. 67374 M
TAVOLINO porcellana, scendiletto nuovi, tappeto leopardo, macchina elettrica vend. Ind. UPI 67345 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.
TAPPETI persiani soprammobili porcellane antiche cineserie miniature compero. Tel. 5904. 47886 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALI garantite, cucine moderne prezzi bassi, facilitazioni pagamento. Scalinata 3. 67343 NN
A prezzi imbattibili troverete divaniletto, salotti, suste, materassi. Tappezziere Bosco 22. 67376 NN
APPROFITTATE! Grandi ribassi camere, cucine, massima garanzia. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 67356 NN
APPROFITTATE dell'occasione: le migliori camere matrimoniali troverete via Ricci 13. 67370 NN
ATTENZIONE! Grande svendita matrimoniali cucine da L. 70.000 in poi, pagamento rateale e con minimo anticipo. Visitateci. Mobilificio Moderno, Ginnastica 37 A. 47857 NN
AVETE suste poltrone divani vecchi, rotti? Trasforma moderni, prezzi bassissimi, tappezziere Bosco 22. 67376 NN
CUCINA usata buonissimo stato vendesi. Sonnino 18-II, p. 8. 67384 NN
LETTO ferro con rete, 2 comodini e comò vend. Catullo 14. 67357 NN
MATRIMONIALE grandiosa massima garanzia rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 47897 NN
MATRIMONIALE moderna solidissima panniforti vend. 90.000 occasione. Molinovento 44, pt. 67373 NN
MATRIMONIALE lussuosa vend. rarissima occasione. Pascoli 6, falegname, corte in fondo. 67360 NN
PIANINO germanico come nuovo vendesi occas. Facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 1515 NN
PIANINO buonissima marca germanica vendesi, noleggiasi prontamente. Pasquale Besenghi 18. 67392 NN
SALOTTO fuori moda occasionissima vend. Gambini 7, Contento. 67375 NN

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere, segature, travatura, tavolame abete larice, vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

COLLABORATORI esperti zona Tre Venezie, diversi articoli, cerc. OCRI, Genova 15. 67341 P
MEDICINALI laboratorio conosciuto affida propaganda a persona già visitante medici Trieste, Gorizia, zona Friuli. Scrivere Cass. 65 B, SPI, Milano. 6342 .

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA nuovissima sport completa uomo vendesi. Marinaro, via Genova 15. 67341 Q
MILLE-100 musone vendesi a privato, escluso mediatori. Telef. 94084. 67355 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

NEGOZIO commestibili e locale in condominio per forno vend. Universal, Largo Barriera 6-I. 67398 R
50-MILA restituibili sette mesi cercansi, interesse fortissimo, garanzia. Cass. 14623 R UPI.
60-MILA urgonmi, forte utile, assoluta garanzia. Cass. 14620 R UPI.
800-MILA cerc., forte interesse, massima garanzia. Cass. 14612 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI in condominio liberi e occupati vend., facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 9-III, sinistra, dalle 16.30, alle 18.30. 67385 S
LOCALE centralissimo posizione grande traffico adatto agenzie banche uffici ecc., cedesi. Tel. 86-63. 67383 S
FONDO per costruzione vend. anche ratealmente. Ind. UPI 67379 S.
TERRENO mq. 340 Massimiliano d'Angeli, ultima fermata tram 11 vend. Cass. 25189 S UPI.

V DIVERSI L. 40

PROFESSIONISTA recasi questa settimana Parigi Londra, accetta incarichi. Telef. 26-70. 47314 V